ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. **Sabato 21 Novembre 1896** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Sabato 21 Novembre 1896** **Num. 323**

Roma, 20 novembre 1896

Era corsa voce, e noi a suo tempo l'abbiamo registrata, che il nuovo nunzio apostolico a Parigi, monsignor Clari, seguirebbe, per ordine superiore, una politica diversa da quella che aveva inspirato la condotta del suo predecessore. Ora l'*Univers* pubblica una lettera del cardinale segretario Rampolla — scritta al signor Eugenio Veuillot in risposta ad una sua del 30 ottobre con cui gli annunziava la fusione del *Monde* nell'*Univers* — la quale sembra escludere in modo assoluto siffatto mutamento. Difatti, dopo aver detto che il Pontefice bramò che i cattolici francesi mettessero da parte « le divergenze politiche che li separano dedicandosi unanimemente a reclamare, per le vie legali, la libertà e le giuste riparazioni dovute alla Chiesa » e non essere permesso di « supporre che una simile direzione possa venire modificata » il cardinale Rampolla soggiunge:

Giacchè voi avete dato prove costanti di attaccamento e fedeltà alla Santa Sede, non ascoltando le voci diffuse per turbare le anime a proposito di un preteso cambiamento di direzione, siate certo che nulla sarà modificato nella nostra linea di condotta ben nota, tracciata ai cattolici francesi, *a* cui è necessario che si confermino, per il bene della religione e della stessa loro patria.

Anche per il bene della patria loro? Il corrispondente vaticano della *Politische Correspondenz*, che era stato uno dei primi a mettere in giro le voci di un possibile mutamento nella politica del Papa verso la Repubblica francese, ha adesso creduto di poter precisare così le intenzioni attuali del Vaticano:

Il Papa vuol concedere maggior libertà d'azione ai clericali nei conflitti che possono sorgere fra essi e il governo repubblicano, ed accordare maggior latitudine per le loro possibili proteste. Ma con ciò non è detto che debba essere iniziata una nuova politica rispetto alla Francia, desiderandosi anzi che si possa mantenerla anche in avvenire amichevole e cordiale.

In conclusione pare che da parte del Vaticano si voglia evitare, d'ora innanzi, tutto ciò che potrebbe aver l'aria di una pressione sui criteri, i sentimenti politici e l'azione dei clericali verso il governo repubblicano.

L'adozione di questo principio è il risultato dell'esperienza fatta durante la nunziatura a Parigi del cardinal Ferrata.

Queste informazioni che non sono in contraddizione col contenuto della lettera di cui abbiamo pubblicato il passo più saliente, ma ne smorzano le tinte, mettono in più chiara luce il segreto proposito del Vaticano, ed i pericoli che corrono, se non la forma repubblicana di governo, quelle libertà che sole giustificano l'esistenza di questa speciale forma di governo. Il Vaticano non si dà pensiero alcuno dei pretendenti; non brama veder risorgere monarchia o impero; ciò che brama, quello di cui si preoccupa, è l'impero suo sulle coscienze, sullo spirito dei francesi, ed a questo intento, visto che il concedere molto senza esitare non diede tutti i frutti sperati, starà d'ora in poi più sul tirato. Ecco quello che appare. Ma si getti il Vaticano amorosamente fra le braccia della Repubblica con completo abbandono, o mercanteggi, non è la questione di misura quella che deve impressionare i liberali francesi; devono impressionarli i probabili effetti di una campagna di propaganda reazionaria abilmente condotta, a cui giovano le intemperanze socialiste, le crescenti paure dei redditieri e le incertezze del Governo.

✕

La stampa spagnuola è tutta lieta all'esito del prestito per la guerra di Cuba, che fu coperto due volte. « Oro e sangue — dice l'*Epoca* — simboleggiano lo sforzo della nostra patria: sono l'emblema della virile ed eroica costanza del nostro popolo ». Ed è vero: e che insegnamento e che rimbrotto anche per noi italiani!

La dimostrazione fatta dal popolo spagnuolo è tanto più notevole, in quanto che è avvenuta in circostanze politiche ed economiche molto contrarie. Gioverà lo sforzo? A meno che i ribelli di Cuba, che vogliono l'autonomia, e quelli delle Filippine che vogliono sottrarsi ad un governo di monaci, non cedano le armi dall'oggi al domani, questo nuovo drenaggio di 400 milioni di *pesetas* non sarà che una rovina di più da aggiungersi a tanto altro.

Agli Stati Uniti sono convinti che se l'insurrezione di Cuba non sarà domata fra qualche mese od anche fra poche settimane, il governo americano riconoscerà l'indipendenza dell'isola con tutte le sue conseguenze; e allora sarà il principio di una lotta che richiederà ben altri sacrifizi da parte della Spagna.

AUGURII

Oggi, come tutti gli anni, arrivano unanimi a S. M. la Regina i voti più sinceri e i più fervidi auguri del popolo. E — *salve, o tu buona!* — anche oggi, come sempre, ripetono col poeta i cuori degli italiani, che nella lieta o nella triste ventura, sanno mantenere intatto il sentimento della gentilezza e il culto della virtù.

Sull'oscura battaglia politica, in cui tutte le ire e tutti gli odii, tutte le ambizioni e tutti i pregiudizi delle classi sociali e dei partiti politici si contendono e si tiranneggiano, il popolo italiano ha sempre guardato con affetto riverente al sorriso di Margherita di Savoia, lieto che esso almeno rimanesse in aere sereno, al di fuori e al di sopra dei torbidi vapori della nostra misera vita pubblica. Ed è per questo che con una certa diffidenza il popolo accoglie la barbarica galanteria del Negus di Abissinia, offerente alla Regina i prigionieri che, per virtù del trattato di pace, e in seguito alla concordata indennità, erano stati liberati dalla cattività. Chi ha mai avuto un così soave consiglio da inspirare a Menelich? Chi ha mai creduto di far cosa gradita alla Regina d'Italia, fondendo e confondendo insieme una gentil festa di Lei con un trionfo politico del Negus?

Noi non sappiamo quel che l'augusta signora abbia pensato, nel vedersi da così ingrate terre arrivare un così strano augurio. Non bastava forse ai negoziatori della pace che per la resa dei prigionieri fosse lacerato il trattato di Uccialli, fosse dichiarata l'assoluta indipendenza dell'Abissinia, fosse messo in forse il confine dallo stesso vincitore assegnatoci il giorno dopo la sua vittoria? Non bastava, dopo di avere per via di tutte quelle concessioni e dedizioni, dichiarata l'Italia in cospetto del mondo una truffatrice dell'Abissinia, e, per via della sottintesa restituzione delle armi del *Doelwijk*, averla dichiarata, come elegantemente si esprimeva un officioso stamattina, anche una ladra, non bastava pagar lo scotto, di cui ancora non sappiamo precisamente la portata, per ottenere i prigionieri? Bisognava, dopo tutto questo, dare anche al Negus la soddisfazione di parere un disinteressato cavaliere, capace di restituire all'Italia i prigionieri come un dono grazioso, non come la conseguenza di uno dei patti della pace?

Oh, il *settecento* dei marchesi che ci governano, come deve avere offeso il gusto artistico e l'altero sentimento patriottico della Regina d'Italia!

Quando il pugnale di un folle osò di levarsi in una piazza di Napoli contro la salute di Umberto, la Regina, che in quel suo primo viaggio trionfale attraverso l'Italia, aveva provato le più nobili gioie dell'affetto popolare, quasi in un momento di scoraggiamento richiese: *È dunque finita la poesia di Casa Savoia?* — A cui il popolo si affrettò a rispondere: No; con la sua costante devozione e la sua illimitata fiducia. — Quando, qualche anno dopo, una tempesta che pareva invincibile, colse la squadra che accompagnava i Reali a Palermo, domandato alla Regina se volesse tornare indietro o proseguire, ella scrisse col lapis in un foglietto, la celebre frase, divenuta quasi una divisa: *Sempre avanti Savoia!*

Ogni volta, insomma, che ha dovuto, fuor della politica s'intende, manifestare un suo pensiero, esprimere un suo sentimento o una sua volontà, la Regina ha sempre trovato la formula più nobile e più alta, più artisticamente e regalmente squisita. *La poesia di casa Savoia* — consistente, per lei, nella concordia degli affetti e degli ideali col popolo: — *Sempre avanti, Savoia!* — cioè il coraggio, la fede, la speranza nei destini della Casa e del paese che alla Casa si è affidato. Ed è proprio a una signora che pensa e sente e parla così, e perchè così pensa e sente, deve più di tutti in Italia, anche per il fatto che il suo intimo animo non può manifestare, essere addolorata e amareggiata dalla sorte delle nostre armi, e, chi sa?, della piega fors'anco della nostra politica; è ad una tal signora che il governo presenta uno scalzo guidatore di barbare tribù, per fargli fare la parte di generoso oblatore e di perfetto cavaliere?

Altri auguri sarebbero stati più graditi alla Regina d'Italia, da altri cuori, e in più lieta ora per la storia del nostro paese! gli auguri elevantisi da centomila petti vittoriosi nella difesa del nome italiano, su qualsiasi terra e contro qualsiasi nemico, obbedienti al motto da lei lanciato in un momento di tempesta: *Sempre avanti Savoia!* Perchè allora è gradito l'augurio quando viene da cuori devoti e risponde ai sentimenti e alle aspirazioni delle persone cui sono diretti.

Ma che significa mescolare il dolce nome di Margherita di Savoia a una dedizione, che, dato pur che risponda agli interessi della politica parlamentare, non risponde certo a nessun sentimento e a nessun ideale.

Commenti e congratulazioni per la pace

VIENNA, 20. — Il *Fremdenblatt*, parlando del trattato italo-abissino, dice che l'Italia non ha alcuna ragione di esserne malcontenta, imperocchè il trattato non ha menomamente compromesso il suo onore.

Quale rispetto imponga la sua forza, è dimostrato dal fatto che il Negus non osò continuare la guerra, considerandola rischiosissima. Se si rammenta che gli inglesi, nell'epoca dell'ultima loro campagna in Abissinia, avevano da fare con un Negus abbandonato dai suoi capi e consideravano, ciò non ostante, la loro spedizione come difficilissima, si viene alla conclusione che l'Italia ottenne un grande risultato, instaurando la sua autorità sopra territori vivamente disputati dalla Abissinia ed ha dato tale prova di forza e di costanza da renderla coscienziosamente tranquilla di aver mantenuto il suo prestigio di grande potenza.

✕

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VIENNA, 20. — L'ambasciatore austro-ungarico a Roma barone Pasetti, è stato incaricato di presentare ufficialmente le felicitazioni del governo imperiale per la pace conclusa dall'Italia con l'Abissinia.

✕

LONDRA, 20. — L'ambasciatore britannico a Roma, Clare Ford, ha avuto incarico di esprimere al governo italiano la soddisfazione con cui il governo della regina ha appreso la favorevole conclusione del suo negoziato di pace con l'Abissinia e di offrire, in pari tempo, tutte le desiderabili agevolezze per il passaggio dei prigionieri per Zeila.

Echi dell'affare Dreyfus

Senato e Camera in Francia — Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11,20 antimerid. — (*Jacopo*). Hademand, suocero di Dreyfus, accusato durante l'interpellanza dell'altro giorno da Castelein di essersi recato in Germania a portarvi documenti e piani segreti, gli scrive in data di ieri la seguente lettera:

« Mi avete odiosamente oltraggiato ieri dalla tribuna della Camera.

« Voi sapete bene che le accuse formulate contro di me sono menzogne abominevoli.

« Voi approfittando dell'immunità parlamentare mi diffamaste vergognosamente; vi intimo di ripetermi fuori della Camera le accuse infamanti, sfidandovi a farlo.

« Vi saluto con la considerazione che meritate. »

— Senza intervento del ministero e dopo breve discussione il Senato seppellì ieri la legge senatoriale approvata l'altro giorno dalla Camera respingendone l'urgenza.

— Il deputato Legrand ritenendosi insultato da un articolo di Turnot comparso sulla *Petite République* lo sfidò e nel combattimento che ebbe luogo lo ferì a un braccio traversandoglielo con la spada.

— È morto in età di 80 anni Noel Parfait, deputato e uno dei capi del partito repubblicano nel 1848.

— I giornali annunciano che l'ex-delegato italiano Santoro, dietro sua domanda, venne rilasciato alla frontiera belga.

Echi della polemica bismarckiana

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 20, ore 1.47 ant. — (*Jacopo*). Assicurasi che Nicolò II scrisse al principe di Bismarck per pregarlo — ove la lettera che pretendesi siagli stata diretta da Alessandro II sia apocrifa — di smentire l'intervista che afferma l'esistenza della lettera stessa.

Collisione fra due torpediniere francesi

La torpediniera 63 affondata

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — La torpediniera n. 63 comandata dal luogotenente di vascello Legac venne ieri affondata verso le 3 del pomeriggio all'entrata della baia di Pourtnez dalla torpediniera n. 61 la quale urtolla violentemente nel corso delle esercitazioni squarciandole i due scompartimenti.

L'equipaggio ebbe il tempo di gettarsi in mare e di salvarsi. Però scomparve il fuochista Papaille. Due marinai sono rimasti feriti.

Un rimorchiatore e una nave di commercio si portarono al soccorso della torpediniera n. 61, che aveva raccolto i naufraghi scortandola a Brest.

Anche tre marinai di questa torpediniera sono rimasti feriti.

L'apertura della Dieta prussiana

BERLINO, 20. — È stata aperta la Dieta prussiana.

Il discorso del trono dice che i risultati degli esercizi 1895-96 e 1896-97 presentano considerevoli avanzi.

Anche il bilancio di previsione per l'esercizio 1897-98 non presenta alcun disavanzo. Saranno pertanto aumentati gli stipendi dei numerosi impiegati dello Stato, dei magistrati e dei professori delle scuole elementari e secondarie e dei professori delle Università; verranno anche aumentate le pensioni alle vedove ed agli orfani.

Il discorso annunzia la conversione dei prestiti 4 per cento, l'introduzione del sistema d'ammortamento obbligatorio del debito pubblico e la creazione di fondi di riserva cogli avanzi degli esercizi anteriori per coprire gli eventuali disavanzi degli esercizi anteriori.

Il discorso annunzia infine provvedimenti in favore dell'agricoltura.

Le carte del cardinale Hohenlohe

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 20, ore 2 pomeridiane — (*Hermann*). Il *Berliner Tageblatt* ha ricevuto da Roma particolareggiate notizie intorno alle carte lasciate dal cardinale Hohenlohe, alle quali, come sapete, si era attribuito un alto valore storico e politico.

In quelle carte non c'è niente del principe di Bismarck, niente dell'imperatore Guglielmo I. C'è soltanto qualche lettera dell'imperatore Guglielmo II, ma senza valore speciale.

Fra i documenti lasciati si trovano però delle lettere del fratello del cardinale, il cancelliere germanico ed allora presidente del Consiglio di Baviera, lettere scritte ai tempi del concilio vaticano e nelle quali lo statista bavarese dà istruzioni e consigli al cardinale e gli annunzia la partenza per Roma del famoso professore Friedrich che dovrà servirgli come consultore.

Il governo bavarese si oppose in quel tempo (come si ricorda) vivamente al concilio e al nuovo dogma.

C'è poi la lettera di un principe tedesco protestante (che non è l'imperatore) e che suggerisce al cardinale l'idea di una conciliazione fra Vaticano e Quirinale.

Infine vi sono lettere del celebre Döllinger ed altri liberali, ma tutte le carte (almeno quelle tedesche) mancano di grande importanza storica.

[illegible] hanno l'aria di molta verosimiglianza, ma non si devono credere come assolutamente vere.

È noto di fatti che il cardinale Hohenlohe prima di morire aveva distrutto la massima parte della sua corrispondenza. Quel tanto che n'è rimasto non è ancora stato veduto da alcuno.

Il Conte di Torino e la regina d'Olanda

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il conte di Torino si è recato negli scorsi giorni a Mont-Renard (Aix-les-Bains) ove trovasi la regina d'Olanda insieme alla madre regina-reggente.

Notasi che le due regine giungeranno sabato a Milano, di dove si recheranno a Monza.

✕

LONDRA, 20. — (*Ag. Stefani*). Il conte di Torino è partito da Londra, recandosi a visitare lord Lonsdale nel Westmoreland.

S. A. R. ritornerà qui sabato sera e ripartirà per l'Italia domenica.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 12,30 pomer. — (*Emme*). Il *Times* ha da Odessa che si stanno facendo preparativi militari sulla frontiera del Caucaso. Quattro navi-trasporto partiranno nella settimana da Sebastopoli e da Odessa dirette a [illegible] con oltre trentamila soldati.

— Sir Edgard Vicent, direttore della Banca ottomana, intervistato, ha dichiarato che la combinazione finanziaria proposta dal governo turco incontra gravi difficoltà presso le potenze; che su tal punto sonvi disaccordi anche fra la Francia e la Russia.

Sir Vicent aggiunge di credere che la Russia prosegue nel suo intento di frustrare qualunque combinazione promossa dal concerto europeo all'intento che la questione d'Oriente finisca da ultimo per cadere completamente nelle sue mani.

✕

PIETROBURGO, 20, ore 10 ant. — L'ufficioso *Pravitelstvennyi Viestnick* dice che ha avuto luogo un colloquio fra Schishin, Nelidow e il conte di Montebello nel quale si è raggiunto un pieno accordo tra la Francia e la Russia in tutte le questioni che riguardano la Turchia.

La Russia fra poco chiederà al sultano il libero passaggio pel Bosforo della sua forte squadra.

La Russia non si opporrebbe acchè anche alle altre nazioni, specie all'Inghilterra e all'Italia, venga accordato il permesso pel passaggio di alcune navi pei Dardanelli.

Sembra che il sultano abbia assicurato, massime alla Russia, il passaggio delle sue navi.

✕

COSTANTINOPOLI, 20, ore 11 ant. — Aziz bey, figlio di Remur pascià, ebbe giorni sono un colloquio con lo scudiero del sultano, l'onnipotente Izzes bey.

Il motivo del colloquio è ancora ignoto: certo è che Aziz venne a diverbio con Izzes e nel calore della discussione gli diede un potente man rovescio.

Izzes abbandonò in fretta la stanza gridando al soccorso; ma Aziz istante riuscì a fuggire.

Da quel giorno egli è scomparso: credesi che siasi rifugiato a bordo di qualche nave francese.

— La partenza delle Commissioni incaricate della riforma della gendarmeria e di quella giudiziaria, nell'isola di Candia, è fissata per la settimana ventura.

La Spagna a Cuba

Armamenti nel Messico

(Nostri telegrammi part.)

LONDRA, 20, ore 10,30 antimerid. — (*Emme*). Notizie da Washington, probabilmente venute dal generale Lee, console americano ad Avana, confermano che in Cuba si tenta uno sforzo supremo per venire a capo dell'insurrezione.

Il generale Weyler ricevette ordini imperativi a tale scopo, e il governo, dopo avergli concesso quanto ha richiesto, intende di vedere un'azione decisiva.

Il movimento di truppe e l'azione nella provincia di Pinar del Rio rappresenta quindi il piano definitivo del Weyler. Questi ha sotto le sue mani oltre duecentomila uomini, ed è personalmente a capo di una divisione di 60 mila uomini.

Maceo, con settemila uomini, è stato capace sino ad ora di tenere in scacco tale divisione, mentre di là della linea spagnuola Gonzales e Gargia eseguiscono movimenti rapidissimi dominando l'intera provincia.

Si ha da New York che il Cleveland ritarderà il suo messaggio per aspettare il risultato di questo supremo sforzo degli spagnuoli. Se esso non riescirà, il presidente solleverà la questione per riconoscere gli insorti come belligeranti.

✕

MADRID, 20. — Si ha dall'Avana: Il generale Gonzalez Munoz sconfisse a Rio Hondo, nella provincia di Pinar del Rio, le bande d'insorti capitanate da Ibanez e Ducasi.

La colonna del generale Almansa sconfisse a Lomar Grillo la banda capitanata da Arango.

Il generale Jimenez Castellanos, con 3000 uomini e artiglieria, sconfisse gli insorti in otto scontri successivi, arrivando a Gascorro; e poscia li sconfisse a Palmarito. Gl'insorti perdettero 10 uomini e 30 cavalli.

Si ha da Manila: Gl'insorti furono respinti a Santa Cruz e perdettero 300 uomini.

Le truppe spagnuole sconfissero a San José Bulacan gli insorti che perdettero 200 uomini.

✕

PARIGI, 20, ore 2,15 pomerid. — (*Jacopo*.) — Telegrafano da New York che il Messico venne informato che nel caso scoppiasse la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna, questa intenderebbe prendere il Messico come base delle sue operazioni.

In tale previsione, il Messico fece comperare a Chicago larghe provvisioni d'armi e così pure in Europa, ove furono acquistate 5000 sciabole già destinate a Menelich.

Il viaggio del re di Serbia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 20, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Re Alessandro di Serbia, durante il suo soggiorno a Vienna, si incontrerà col proprio padre, Milan, nel castello da caccia del banchiere Pelaun che lo ha messo a disposizione di Alessandro e di Milan.

Il *Pester Lloyd* riceve da Roma che il re di Serbia in occasione della sua visita a Roma recherassi anche al Vaticano.

Alessandro farà da Roma una gita a Napoli donde farà ritorno alla capitale pigliando alloggio al palazzo dell'ambasciata austriaca presso la Santa Sede.

Dall'ambasciata Alessandro si recherà al Vaticano.

Le trattative inerenti a questa visita si svolsero a Vienna fra l'inviato serbo e il nunzio apostolico.

L'accordo col Brasile

L'*Agenzia Stefani* comunica:

RIO JANEIRO, 19. — L'accordo fra l'Italia e il Brasile è stato firmato e verrà presentato domani al Congresso.

Che la modestia fosse una virtù posseduta nel più alto grado dal ministero Rudinì, era noto a tutti; ma questa mattina se ne ebbe una nuova prova lampante.

L'ufficioso che ogni giorno ricorda alla penisola i benefizi recatile dal ministero, diceva: Ha risoluto la questione di Tunisi e quella dell'Eritrea...

E taceva nientemeno che di quella del Messico!

Ieri, nel nuovo mondo, si sarà cominciata a celebrare la condiscendenza, la compunzione, il disinteresse, la rassegnazione e le altre glorie del ministero italiano e del suo rappresentante a Rio Janeiro, e gli italiani dovevano aspettare ventiquattr'ore per unire la loro voce al coro dei lodatori!

Come si vede che nel Gabinetto è entrato finalmente, coll'onorevole Visconti-Venosta, un diplomatico di prima forza e di una istancabile attività! Egli ha trovato il suo tavolo ingombro di questioni aspre ed irritanti; in quattro e quattr'otto ha fatto piazza pulita. A Tunisi, doveva far mettere giudizio alla Repubblica francese e concedendole tutto quello che ha voluto, e la convenzione di navigazione per soprammercato, l'ha fatta tacere.

C'era in Abissinia Menelich in armi, padrone di 1500 prigionieri, che da un momento all'altro poteva esser preso dal capriccio di buttarsi addosso alle nostre guarnigioni e cacciarci in mare fin quella di Massaua; e con un procedimento poco dissimile da quello adoperato colla Francia, la diplomazia italiana in men che non si dica, con quattro battute sulla tastiera del telegrafo, ha cavato i grilli dal capo all'imperatore dell'Etiopia.

Gli ha dato un titolo sonoro, lo ha riconosciuto indipendente e signore di sè, gli ha lasciato capire che era inutile che si scomodasse a venirci contro, perchè già ce ne saremmo andati da noi, gli pagherà il mantenimento dei prigionieri, gli restituirà le armi *rubategli*, e Menelich, spaventato a tali minaccie, ha capito con chi aveva da fare, ci dà i prigionieri e manda anche i complimenti per la fausta ricorrenza.

Che cosa avrà saputo fare al Brasile, una diplomazia così spicciativa, con quell'*Ammiraglio Provana*, con quel ministro De Martino, noi lo ignoriamo ancora, sebbene i membri del Congresso brasiliano, e la stampa e tutto il Brasile lo abbia appreso oggi, ma noi possiamo imaginarlo.

Sappiamo veramente che una buona lezione venne già data al governo del Brasile, traslocando il console Brichanteau. Ah! impareranno quelli orgogliosi nativisti, a bruciare la bandiera italiana, a minacciare in teatro la famiglia del console e a fischiarlo! Vedendo che il governo italiano piglia il console fischiato e minacciato e te lo manda via, avranno capito che coll'Italia non si scherza, e noi pensiamo con raccapriccio agli altri fieri castighi che il ministero Rudinì avrà inflitto a quella Repubblica coll'accordo, di cui il Congresso ha ricevuto oggi comunicazione, certamente spargendosi i crini di cenere vile o stracciandosi indosso le vestimenta!

Oggi gemono quegli sconsigliati, domani se dobbiamo giudicare questa dalle passate imprese, gongoleremo noi di gioia e registreremo un'altra cagione di giusta alterezza.

In giro per il mondo

Storia di una testa.

In una soffitta appartenente a un signor Pfeiffer, *passage du Buisson Saint-Louis*, a Parigi, fu scoperta, giorni sono, una testa umana.

Questa testa presentava delle particolarità straordinarie: prima di tutto era staccata dal busto; e poi aveva erbe aromatiche nelle narici e occhi di porcellana.

Un uomo che trapassa in simili condizioni non può essere che la vittima di un orrendo delitto. Questo si disse, a prima giunta, le autorità che ordinarono il trasporto del lugubre avanzo alla *Morgue*. Ma per averne il cuore più netto, invitarono il più accreditato perito giudiziario, il dottore Vibert, autore nientedimeno che di un'opera di medicina legale, a sentenziare in proposito per illuminare la giustizia.

Il dottore Vibert sentenziò:

Una semplice occhiata mi basta per indovinare che si tratta di una testa separata dal corpo. Se non si è trovato il tronco, non s'oppone però che un tronco vi debba essere stato. Secondo il mio avviso, questa testa è stata sezionata da mano inesperta e il delitto deve rimontare a circa 18 mesi.

Opino eziandio che l'assassino fosse persona dai trenta ai quarant'anni; ma non escludo che potesse trovarsi in più giovanile età. Cosicchè, concludendo, non sarebbe male arrestare tutte le persone dai venti ai quaranta anni le quali possono essere ritenute sospette.

Dopo questo responso, si può immaginare come le autorità si misero in moto, per la ricerca del colpevole; e a quale febbrile attività di ricerche si abbandonarono alla loro volta i *reporters* dei giornali.

Interrogato un alto personaggio, un'autorità scientifica, questi rispose:

— Il prof. Vibert è troppo prudente; certo egli non ha voluto dir tutto. Ma che la testa sia fresca, non vi ha dubbio, perchè gli occhi sono ancora brillanti.

Sfido! erano di porcellana!...

Intanto, si era messo mano, da tutti gli amatori del genere, a quella che si chiama la ricostruzione psicologica del reato.

Se meglio, congetture.

Quale il movente? la gelosia, il furto, delinquenza innata, delinquenza impulsiva? epilessia, degenerazione, atavismo?

Non si tardò, grazie alla solerzia dell'autorità giudiziaria e al fiuto degli agenti di P. S. a porre la mano sull'assassino.

Il miserabile aveva avuto due amanti delle quali una era scomparsa misteriosamente. Egli aveva avuto soci, nelle sue losche industrie, un venditore ambulante e un ingoiatore di sciabole. Costoro avevano dunque dovuto aiutarlo al delitto.

Cosa ancora più grave: un onorevole negoziante aveva visto il presunto colpevole aggirarsi in via Buisson-Saint-Louis giusto nel giorno in cui dei muratori demolendo un granaio trovarono la testa.

Breve: il signor Allard, commissario di polizia del quartiere, il procuratore della Repubblica, il capo della polizia, si misero alla ricerca del loro uomo.

Ma ecco che si presenta al capo della polizia un certo signor Carlo Lebel, e fa una curiosa deposizione.

Tredici anni prima un venditore ambulante si era presentato al padre di Carlo Lebel, imbalsamatore di animali, e lo pregò di imbalsamargli una testa trovata presso Mans, sul campo di battaglia del '70. Egli la aveva preparata alla meglio. Intendeva rivenderla a un collezionista di simili ricordi. Il signor Lebel padre, allora, cominciò a collocare nelle orbite del teschio un paio di occhi di porcellana e a introdurvi dentro delle erbe aromatiche. Poi, come il rivenditore ambulante non si ripresentava, l'imbalsamatore avendo altro per il capo che quella testa, la relegò in una soffitta, dove fu dimenticata.

Così, l'emozionante affare è rimasto in sospeso; solamente l'illustre Vibert dovrà redigere il suo rapporto, giacchè così vuole la procedura. Il distinto medico ci dirà senza dubbio se si tratta di una testa di cantiniera, di soldato tedesco o di soldato francese.

A meno che adesso non scopra che è una testa di agnello.

✕

Dal *Fanfulla* di ieri sera:

Fra gli innumerevoli telegrammi di congratulazioni che continuano a giungere ogni giorno al Governo e specialmente al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri, sono notevoli i seguenti:

Consiglio provinciale di Caserta, deputazione provinciale di Livorno, deputazione provinciale di Caserta, prefetto di Grosseto, Consiglio provinciale di Grosseto, deputazione provinciale di Grosseto, sindaco di Grosseto.

Bell'è capito. Grosseto fa le spese degli innamorati.

Quello che spaventa è che potrebbe continuare: Maestri di Grosseto, studenti di Grosseto, vetturini di Grosseto... ecc.

✕

In tribunale.

— Quanti anni avete?

— Venticinque.

— Ne dimostrate molto più; avete i capelli bigi.

— Signor presidente, io non conto come vissuti gli altri trenta anni che ho passato in carcere e in galera.

Michel.

La pace italo-abissina

E LA QUESTIONE DEL « DOELWYCH »

L'annunzio della pace conchiusa il 26 ottobre tra l'Italia e l'Abissinia, pervenuto pochi giorni innanzi a quello stabilito dalla Commissione delle prede per dare la sentenza in merito alla cattura del *Doelwyck*, ha fatto sorgere in alcuni giornali il dubbio, se per il trattato di pace sopravvenuto, il giudizio iniziato debba o no condursi a compimento. Qualche giornale ha raccolta anche, con malcelata compiacenza, la voce che la Commissione si riunirebbe solo per dichiarare la sua incompetenza in seguito alla conclusione della pace; altri hanno dichiarato che « la questione della cattura del *Doelwyck* viene risoluta dal trattato di pace, poichè l'art. 11 del decreto, che istituiva la Commissione delle prede, dice che essa sussisteva in quanto durava lo stato di guerra, al quale era subordinata. »

Nonostante la poco felice redazione dell'articolo 11 del R. decreto 16 agosto 1896, è da ritenere che la Commissione non si debba sciogliere prima di avere pronunziato il suo giudizio sulla validità della cattura, e ciò non meno per ragioni di diritto, che per considerazioni di convenienza.

Il diritto di cattura delle navi e delle merci neutrali per violazione dei doveri della neutralità, è la sanzione più rigorosa dei diritti che le leggi internazionali accordano ai belligeranti nella guerra marittima. Nell'esercizio di quel diritto vi sono due fasi ben distinte: il *sequestro* della nave dopo la visita e la *confisca* pronunziata dal tribunale competente, che dà a chi ha eseguita la cattura la proprietà della nave o delle merci.

Il sequestro dev'essere considerato come un atto di natura provvisoria e precaria: esso consiste nella presa di possesso della nave presunta colpevole, e non può essere per nulla decisivo per l'aggiudicazione delle cose sequestrate.

Il sequestro può essere un atto per sè stesso legittimo, quando sia stato operato nelle circostanze e nei casi, nei quali è lecito secondo il diritto internazionale, o quando tutte le forme prescritte dalle leggi e dai trattati, siano state osservate; ma potrebbe anche essere illegittimo, quando fosse effettuato senza causa o contro il diritto delle genti, ovvero quando le regole di diritto che lo autorizzano, fossero state violate e le formalità non osservate.

Nel primo caso esso dà luogo alla confisca; nell'altro implica la responsabilità del governo al quale appartiene chi ha eseguita la cattura.

Ogni sequestro implica una colpa, o da parte del neutrale, ovvero da parte di chi ha catturato; e la colpa riconosciuta per l'uno anzichè per l'altro ha le conseguenze più diverse: la confisca delle navi e delle merci catturate, ovvero il rilascio di ogni cosa e l'eventuale risarcimento dei danni. Quindi è indispensabile apprezzare le cause e le circostanze del sequestro per giudicare circa la legalità o regolarità di esso, salvochè lo stato a cui appartiene il catturatore non ordini dal principio di rilasciare la preda.

Ora il governo italiano non solo non dispose il rilascio del *Doelwyk* e del suo carico, appena la cattura gli fu nota, ma riconobbe la necessità di costituire la Commissione delle prede preveduta dall'art. 225 del Codice per la marina mercantile, e ad essa sottopose l'esame del caso. E la Commissione delle prede, investita di tale esame, nel pronunziare la sua sentenza come può ritenere legittimo il sequestro e dichiarare confiscata la nave e il carico, può anche giudicarlo illegale e riconoscere il diritto al risarcimento dei danni per il neutrale, o infine può negare la validità del sequestro, ma ritenerlo giustificato da speciali circostanze, che tolgono ogni responsabilità in chi lo effettuò e nel governo da cui dipende, nel qual caso nessun risarcimento sarebbe dovuto.

Il rilascio puro e semplice del *Doelwyk* e del suo carico, allo stato attuale delle cose, senza una sentenza del Consiglio delle prede, potrebbe costituire un pericolo per il governo italiano, in quanto che gli armatori ed i proprietari del legno e delle merci potrebbero eventualmente rivolgersi a lui pel rifacimento dei danni sofferti. Nè la domanda sarebbe a rigore infondata, mancando ogni certezza della legittimità o quanto meno del fondamento del sequestro. Chè se il governo volesse *a priori* sottrarsi a questo pericolo con clausole o condizioni accompagnanti il rilascio, la dichiarazione d'incompetenza o di non luogo a pronunziare, per la conclusione della pace, da parte della Commissione delle prede costituirebbe un vero diniego di giustizia.

Le parole dell'art. 11 del decreto che istituiva la Commissione delle prede hanno potuto far sorgere il dubbio che questa cessi di esistere con la sottoscrizione del trattato di pace, dicendo esplicitamente che *il decreto avrà effetto finchè non sia cessato lo stato di guerra coll'Abissinia*. Ma ogni disposizione vuole essere logicamente interpretata, e però non si può ammettere che il nostro governo, mentre nel decreto stesso dichiarava che *la necessità si era manifestata di costituire la Commissione*, e quindi ne faceva dipendere la erezione dalla cattura del *Doelwyck*, dall'altra parte volesse fin da principio impedire con l'art. 11 di pronunziare una decisione, quando fosse cessato lo stato di guerra coll'Abissinia.

L'articolo 11 importa solamente che la Commissione è chiamata a giudicare le prede fatte fino a che durava lo stato di guerra fra l'Italia e l'Abissinia.

La competenza dei tribunali delle prede a pronunziare, dopo fatta la pace, sopra le prede fatte anteriormente alla conclusione di essa è generalmente riconosciuta dagli scrittori di diritto internazionale, i quali ammettono che un'eccezione può esser fatta solo in forza di stipulazioni del trattato di pace o per un atto di benevolenza volontario dello Stato nel cui interesse la cattura fu eseguita. Lo stesso Bluntschli, che giudica questa maniera di procedere abbastanza illogica, pone tuttavia come regola nel suo *Diritto internazionale codificato*: « I Consigli delle prede possono, salvo disposizioni contrarie nel trattato di pace, continuare l'istruzione dei processi pendenti innanzi ad essi al momento della conclusione della pace. »

E lo stesso principio è sempre stato seguito nella pratica da tutte le nazioni. Basta ricordare che in Francia il Consiglio di Stato, con sentenza del 20 novembre 1815, respinse il ricorso del proprietario della nave *Cerere*, il quale sosteneva che il Consiglio delle prede avesse illegalmente convalidato il sequestro della nave, operato durante la guerra, perchè il giudizio che aveva

convalidata la cattura si era avolto il 16 maggio 1814, quando la pace era già ristabilita.

Lo stesso Consiglio di Stato discusse nel 1817 il ricorso di un tale Legris, il quale chiedeva che fosse dichiarata buona e valida la preda di una nave russa fatta nell'ottobre 1813, innanzi al porto di Danzica, durante l'assedio di questa città; e pure era sopravvenuta la restaurazione e si trattava di atti di ostilità compiuti durante le guerre napoleoniche!

Esempi di rilascio delle prede stipulato nei trattati di pace o spontaneamente voluto si sono avuti nel trattato di Zurigo che pose fine alla guerra del 1859 contro l'Austria, e in un decreto di Napoleone III del 1865, che restituì le navi catturate durante la spedizione del Messico; ma in questi atti era detto esplicitamente che con ciò si derogava agli usi e ai diritti internazionali. Anche l'articolo XIII del trattato di Francoforte del 10 maggio 1871 statuì che si sarebbero restituite le navi, col carico, la cui condanna non fosse stata ancora pronunziata al momento della conclusione della pace, o che se ne sarebbe pagato il valore. Ma in tutti questi trattati la disposizione era limitata alle sole navi degli Stati belligeranti: i sudditi degli Stati neutrali non godevano di un vantaggio che le potenze belligeranti stipulavano per i propri cittadini. Il rilascio del *Doelwijk* per effetto del trattato fra l'Italia e l'Abissinia sarebbe un caso nuovo.

Sarebbe un caso nuovo non solo, ma che costituirebbe l'imperatore di Etiopia giudice degli atti compiuti dalle nostre forze navali, della validità e legittimità di un sequestro che non ha colpito nè danneggiato alcuno dei suoi sudditi.

Esclusa quindi l'ipotesi dell'abbandono del *Doelwijk* e del suo carico per patto convenuto nel trattato di pace, non rimarrebbe che l'abbandono per atto grazioso del governo italiano, con l'eventuale pericolo di esser chiamato responsabile dei danni incontrati dagli armatori e dai proprietari della nave e del carico.

Mille volte, quindi, preferibile un giudizio, in cui gli illustri uomini che compongono il tribunale delle prede ricorderebbero senza dubbio il consiglio del più famoso giudice inglese, sir W. Scott, « ch' essi debbono preoccuparsi » di non emettere opinioni passeggere ed equivoche per obbedire nel momento a considerazioni d'un interesse nazionale particolare, ma di amministrare con imparzialità quella giustizia che il diritto delle genti dispensa senza distinzione agli Stati indipendenti, siano neutrali, siano belligeranti.

Prof. Mario Martini
Docente nell'Università di Roma.

Per l' inchiesta ferroviaria

La Commissione a Genova

GENOVA, 20. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha udito numerosi impiegati.

Con la seduta di oggi la Commissione chiude il primo periodo degl'interrogatori orali.

Gl'impiegati di Messina

Ci scrivono:

E perchè la Commissione d'inchiesta non va a visitare il controllo prodotti di Messina? Bisogna andare a vedere come vivono, in un locale ristretto e antigienico 90 impiegati!

Sempre per ragoni di economia, il lavoro è eccessivo. Se per due o tre giorni gl'impiegati s'ammalano, le carte si ammucchiano sul tavolo. Se la malattia dura per un certo periodo di tempo, il lavoro viene diviso ai compagni della sezione, i quali sono costretti occuparsene a casa.

I reclami non hanno corso, o se fingono d'averlo lasciano sempre il tempo che trovano. I lavori straordinari sono aboliti. Le gratificazioni sono umilianti, più per chi le dà che per chi le riceve. E si aggiunga: aumento di stipendio — lire 10 al mese — ogni tre o quattro anni, multe, ammonizioni, minaccie di trasloco; tutto insomma per rendere viepiù triste la posizione del povero impiegato, che non sa a qual santo od a qual giudice rivolgersi.

Non parlo degli operai alle officine, nè del personale dei treni. Sono, come suol dirsi, vera carne venduta.

La lettera del conte Sambuy

Ecco il testo della lettera diretta alla *Gazzetta del Popolo* di Torino dal conte senatore di Sambuy, della quale ci trasmise ieri il sunto il nostro egregio corrispondente torinese:

Egregio sig. direttore,

Il patriottismo è un sentimento dell'animo che, secondo l'indole, il cuore e l'educazione, prorompe sotto varie forme.

Rispettabili tutte, avvegnachè, partendo da criteri diversi nel giudicare degli uomini e delle cose, sia naturale di addivenire a disparate ed anche opposte conclusioni.

Per questo appunto è opportuna la discussione ogniqualvolta si contenga negli onesti limiti del dibattito di opinioni serie — base a forti convinzioni — che in nulla offender debbono l'altrui patriottismo.

Leggo stamane nel *Popolo*, dopo un inno alla pace benefica e benedetta che ci rende i nostri fratelli, queste parole, che mi lasciarono la più dolorosa impressione: *La sola pace sicura e ormai più dignitosa è* **lo sgombro completo.**

Lo sgombro completo? Oh! io so bene che questa è l'aspirazione di molti! Mi si è anzi detto che un deputato ha raccolto fra i suoi colleghi tante adesioni scritte, da costituire nella Camera una maggioranza in questo senso. Nè ho dimenticato che a Saluzzo quel verbo, portatovi da Dronero, è stato bandito ed applaudito coi facili plausi che dopo l'avversa fortuna sogliono suffragare le correnti più popolari... ma Iddio distolga che i nostri governanti cerchino la popolarità dov'è in giuoco l'avvenire della patria!

Non discuto la spedizione: Assab, Massaua, l'Eritrea, le successive ampliazioni della colonia... Ammettiamo pure che quelli siano stati tanti errori e prendiamo la situazione qual'è oggi. Mi scagli la prima pietra chi, dopo un severo esame di coscienza, osa dirmi che l'Italia farebbe *buona figura* abbandonando la sua colonia. Ma v'ha di più; è ben altra questione che di amor proprio!

L'*Allgemeine Zeitung* stampa che la pace firmata dal Nerazzini cancella l'Italia dal novero delle grandi nazioni.

Non è vero! Può dirsi da gente che lo vorrebbe far credere; ma non è certo l'opinione dei Gabinetti europei. Una sol cosa ridurrebbe l'Italia a nazione di second'ordine: **lo sgombro completo**!

Io capirei che gli italiani — diffidando dell'avvenire, e volendo fare un gran piacere ai loro nemici — venissero in tal divisamento. Lo capirei però soltanto qualora l'Italia avesse la situazione geografica della Svizzera. Ma che la nostra penisola si lasci rinserrare in una stretta di ferro fra il Tirreno e l'Adriatico, abdicando ai doveri della sua situazione e persino alle sue ragioni nel Mediterraneo... non lo capirò giammai.

Sarebbe degno di nazione che non avesse coscienza di sè, nel suo avvenire, dei suoi diritti.

Può muovere a pietà il suicidio dell'uomo accasciato sotto il peso dell'avversità; si ammira e si stima soltanto la virtù dell'uomo superiore che, contro la disdetta, erge impavida la fronte e non si piega mai allo scoramento ed alla viltà.

Sursum corda!

Di Lei, signor Direttore

devotissimo: *Di Sambuy.*

Questa lettera non ha bisogno di commenti. Solo a titolo di curiosità la faremo seguire da poche parole non nostre.

La *Gazzetta del Popolo*, pubblicando la lettera, scrive che malgrado le cose in essa scritte, essa persiste a credere necessario lo sgombro completo dell'Eritrea.

E fatta tale dichiarazione, lascia al suo proto l'incarico di tirare una linetta e di pubblicare una delle solite sue rimarchevoli corrispondenze da Parigi.

E che cosa si legge in quella corrispondenza? Eccone alcuni brani:

Quattordici anni fa nessuno in Francia si occupava di Obock, di Tadjoura e di Gibuti: anzi l'esploratore Soleillet non trovò eco alle sue iniziative in quelle regioni.

Bastò che l'Italia occupasse Massaua ed accennasse ad internarsi, perchè subito interessi francesi spuntassero colla forma di commercianti e di lazzaristi, essenzialmente per viste politiche.

Ed allora non era questione dell'innocua e non ancora osservata triplice.

Ora la Francia farà dell'Etiopia una seconda Tunisia, senza protettorato scritto, ma con influenza effettiva estesa sull'impero.

I francesi stessi ormai non dissimulano nè gli aiuti dati a Menelich, nè la fiducia che essi procaccieranno una speciale situazione politica e commerciale nell'Etiopia alla Francia.

Il *Paris* lo dice apertamente, gli altri giornali lo lasciano travedere.

L'obbiettivo principale è l'Harrar, la provincia più fertile dell'Africa orientale. L'Harrar potrà essere uno dei compensi da avere dall'Inghilterra.

Si sa con quale violenza la Francia siasi opposta al passaggio di truppe italiane per Zeila che appartiene all'Inghilterra; si sa pure che Francia ed Inghilterra si sono reciprocamente impegnate a non occupare l'Harrar.

Il giorno in cui si discuterà la questione di Egitto, la rinunzia dell'Harrar e di Zeila a favore della Francia saranno certamente uno dei corrispettivi chiesti. La Francia aveva quindi un grande interesse a non lasciare pregiudicare la questione con un'estensione dell'influenza italiana.

E dopo ciò ci si venga a dire che il mondo politico italiano, e le classi così dette dirigenti di questo fortunato paese, non sono la cosa più comica ed amena di questo mondo.

Diciamo comica ed amena tanto per far piacere a coloro che ci vanno abituando a ridere di tutto e di tutti. Altrove si chiamerebbe una cosa pazza!

CORRIERE PUGLIESE

BARI, 19. — (*Gambarini*). E' stata conferita di *motu proprio* da S. M. il Re, la commenda dell'ordine della Corona d'Italia, al sindaco della nostra città, cav. Giuseppe Re David.

A me piace notare che non solo come attestato degli alti meriti della persona, ha da essere tale onorificenza considerata, ma anche come soddisfazione sincera del Sovrano per le affettuose accoglienze ricevute dai principi presso questa cittadinanza. Sicchè ognuno sente di felicitarsi per l'onore fatto al primo cittadino di Bari.

Pure di *motu proprio* sono stati nominati a grande ufficiale della Corona d'Italia e a cavaliere l'on. Balenzano e l'ex-assessore avv. Paolo Lembo, e a commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro il comm. Lattanzio, presidente della Deputazione provinciale.

— Si va facendo strada nell'opinione pubblica l'idea di una mostra regionale e di un Congresso fra le Opere Pie da tenersi fra noi nella prossima primavera.

Caldeggiata l'idea in seno alla Camera di commercio, questa deliberò la nomina di una Commissione per gli studi relativi.

Intanto anche da parte della presidenza della Congregazione di carità locale si stanno facendo pratiche per l'attuazione del Congresso.

So che anche l'Associazione commerciale dovrà prossimamente occuparsene.

L'idea di tali feste civili è encomiabilissima quando si pensi che questa regione così ricca di prodotti del suolo e di industrie è pressocchè ignota a sè stessa, mentre invece i suoi industriali hanno tenuto sempre il primo posto nelle esposizioni nazionali e all'estero.

Sarebbe dunque utile che tutte le forze attive della provincia si unissero affinchè l'utile iniziativa prenda corpo.

— Ieri si è iniziata la sessione autunnale del Consiglio provinciale.

Il presidente on. Balenzano ha commemorato il consigliere provinciale comm. Boggiano, testè defunto, e ha proposto un saluto ai soldati prigionieri che torneranno ora dall'Africa.

Non è stata accolta la mozione Bucci tendente ad esprimere il voto che la pace sia la fine di una impresa disastrosa e di una politica infausta, avendo la presidenza osservato non essere opportuno di occuparsi di politica.

Si sono poi trattate questioni di ordine interno.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegram. particolare)

CASERTA, 20, ore 11 ant. — (*De Leonardis*). Il Consiglio provinciale ieri provvide intorno a parecchi affari.

Notevole la discussione sugli inconvenienti verificatisi nella manutenzione di alcune strade.

Oggi terza seduta, e probabilmente chiusura della sessione ordinaria.

— Il prefetto Ruspaggiari ha tenuto a banchetto in prefettura il presidente del Consiglio provinciale comm. Ventriglia e i deputati Montagna, Verzillo e Grossi.

— Oggi, al Consiglio comunale, procedendosi alla votazione della Giunta, venivano rieletti a grande maggioranza gli assessori dimissionari. Così è evitato lo scioglimento e la crisi è risoluta secondo le aspirazioni della cittadinanza.

La lettera del colonnello Stevani

AQUILA, 19. — (*Cesar*). Il colonnello Stevani, grato della festosa accoglienza fattagli, il giorno del suo arrivo dalla cittadinanza aquilana, ringrazia, con la seguente lettera, che merita veramente d'esser letta da tutti i veri italiani, tutti i sodalizi cittadini, che han preso parte alla dimostrazione.

Ecco la lettera:

« *Ill.mo sig. sindaco,*

« Coll'animo tuttora commosso io porgo per vostro mezzo il saluto dell'ospite alla nobile città che voi rappresentate.

« Or volge quasi un anno io ne partiva portando meco coi miei ricordi più cari, i voti e le speranze vostre.

« Son tornato fra voi con la coscienza di avere adempiuto al mio dovere di cittadino e di soldato, e nulla più.

« L'accoglienza entusiastica di questa città, fu dolce conforto al mio cuore, siccome un omaggio reso non tanto alla persona ed all'opera mia modesta quanto ai valorosi dell'esercito, ai morti che dormono, circonfusi di gloria, per le balze alpestri dell'Eritrea.

« La manifestazione vostra fu dolce conforto al mio cuore, perchè atto spontaneo di popolo che sa e pensa, di popolo glorioso, che nei tempi ferrei della spada colla spada rintuzzò gli oppressori. Per voi discendenti di gente guerriera, non è nuovo il suono dell'armi ed il vostro fa battere il cuore.

« Ma ben più alto pensiero io leggo nella manifestazione vostra, ed alto vaticinio ne traggo per la patria; che cioè, questo popolo non siasi piegato sotto il peso delle recenti sventure, nè per esse abbia smarrito la fede nei suoi difensori.

« Ed io sento tutto l'orgoglio di soldato italiano nello affermarvi che i vostri fratelli li ho veduti alla rude prova del fuoco: li ho veduti a Mai-Maret e ad Adua, a Mocram, a Tacruf e a Debra Matzo: li ho veduti nella ebbrezza della vittoria, nell'angoscia del disastro, sempre valorosi, sempre costanti, sempre ammirandi, e con essi mi son sentito fiero di essere italiano.

« Serbi, intatta, questo forte popolo, custodisca gelosamente la sacra fiammella della fede, poichè solo un popolo che ha fede nel suo valore e nella sua forza, potrà innalzarsi ai destini che la Storia gli affida.

« Aquila, 17 novembre '96.

« Colonnello *Stevani* ».

Il ritorno di Pietro Gori in Italia

Pietro Gori ci scrive in data di Trieste 20 novembre:

Quando giungerà questa mia, io avrò già varcata la frontiera d'Italia, per raggiungere la mia famiglia.

Se mi arrestassero prima di giungere, ecco per la stampa, che ama la verità, la mia posizione giuridica di fronte alle leggi italiane:

Fede penale netta da qualsiasi condanna; e per un diffamato dalla polizia è già qualcosa, mi pare.

Fede politica non sospetta certo di transigenze con lo *statu quo* sociale — ma neppure di sanguinarie impazienze per affrettare ciò ch'è fatale, come la Nemesi della storia.

Oltre, e sopratutto questo — nelle parole, negli scritti, negli atti (e sfido chiunque a smentirmi) un sentimento di tolleranza pari soltanto all'infinito amore di libertà.

Contro tutto questo, e implacabilmente — una persecuzione costante delle polizie, ed un accanimento altrettanto cordiale della così detta opinione pubblica.

Ora io ritorno ai miei, che anelano e che io anelo di riabbracciare dopo gli anni mesti della lontananza, ed i mesi foschi della malattia, che tuttora mi serpeggia nel sangue.

Rientro nel mio paese, torno al mio lavoro tranquillamente, senza abdicazioni, senza spavalderie. Nulla ho da rimproverarmi. Ciò che fui, sarò sempre: un innamorato della verità, e che vuol dirla a voce alta, dovunque, a qualunque costo. E' forse una colpa d'essere fraintesi, calunniati — il più delle volte anzi condannati, senza che siano udite o comprese le discolpe?

Si seppe dai giornali, che per le leggi eccezionali, io ero stato condannato a parecchi anni di domicilio coatto.

Tutto è possibile con leggi di sospetto e in processi d'opinione — anche la più mostruosa retroattività punitiva, che pur si nega alle leggi ponderate, nelle quali invece del terrore politico aleggi un po' di senso giuridico.

E sarebbe, non dico giuridicamente (giacchè — se non ho totalmente dimenticato le lezioni del vecchio e grande maestro, il Carrara — simili apparecchi di polizia nulla han che fare col *giure*) ma logicamente inconcepibile, che si applicassero disposizioni lesive della libertà personale ad un cittadino, che già era lontano, e da qualche tempo, quando esse entrarono in vigore e che rientra nello Stato un anno dopo da quando esse decaddero.

Tale la mia posizione di fronte alle sepolte leggi eccezionali, ed alle possibili rappresaglie del ritorno. So che altri si trovano nelle stesse condizioni mie.

Tanto meglio se la soluzione — qualunque essa sia — del mio caso potrà fare uscire altri onesti, tuttora proscritti, dalle strettoie dell'incertezza.

Io non metto quindi la mia malattia innanzi per specializzare il caso; nè il sentimento, per renderlo pietoso. Mi sembrerebbe opportunismo non coraggioso.

Faccio appello al buon dritto ed al buon senso — se la ragione di Stato non li vuole ormai sbanditi da ogni suo atto.

Le cliniche-carnaio

PALERMO, 19. — (*Guglielmo*) Ieri il conte Codronchi si recò a visitare i locali delle cliniche universitarie alla Concezione. Lo ricevettero il rettore, i professori Rummo, Tanzini ed altri.

L'organo del conte Codronchi scrive che il ministro rimase molto sorpreso constatando che le aule in cui deve essere impartito l'insegnamento medico superiore sono delle vere topaie umide e mancanti di luce e d'aria.

Voi conoscete le tristissime condizioni dell'ospedale civico di Palermo. Ebbene: quelle delle cliniche, ad esso aggregate, sono molto peggiori e non è una novità il pensiero espresso dal ministro commissario che dovrebbero ricostruirsi *ab imis fundamentis.*

Il prof. Tansini, l'anno scorso o due anni fa, in una sua prolusione fece appunto una desolante statistica dei tristissimi risultati dovuti alle orribili condizioni igieniche delle cliniche, vero vivaio d'infezioni e grandiosi laboratorii per la coltura intensiva di tutte le più diverse specie di batterii.

La visita del conte Codronchi avrà un qualche effetto? Il *Corriere dell'Isola* promette di sì, e noi — quantunque non fidenti — ce l'auguriamo di tutto cuore pel decoro del nostro ateneo e pel bene dei poveri infermi.

Due querele di Crispi

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 20, ore 4,50 pom. — Telegrafano da Napoli al *Secolo XIX* che l'onorevole Crispi sporse querela per diffamazione e ingiuria contro il giornale *Caffaro* affidando ai deputati Villa e Muratori e al senatore Pessina la costituzione della parte civile. Mi consta positivamente che identica querela venne sporta contro il *Secolo* di Milano.

L'uccisione di due briganti in Sardegna

(Nostro telegramma partic.)

SASSARI, 20, ore 8,15 pom. — (*Ermo*). Tra Ploaghe e Chiaramonti furono rinvenuti i cadaveri di Fiori, di Ossi, e di Chessa, di Ploaghe.

I due banditi, dopo uccisi, con la testa tagliata, furono legati e gettati in un rigagnolo.

Il Fiori aveva ucciso il suocero e commesso altri delitti.

Il Chessa era accusato dell'uccisione del brigadiere Semuro e del carabiniere Leoni.

Si crede a una vendetta dei chiaramontesi, stanchi del terrore suscitato dai due audacissimi briganti.

SPORT

MONTE MARIO

Il match d'oggi è stato favorito da una splendida giornata.

Però la riunione non è riuscita molto numerosa: una ventina di cavalieri e un'amazzone, la principessa Quarto di Belgioioso, e quattro o cinque ufficiali solamente.

Appena iniziata la caccia fu trovata una volpe, che procurò un buon galoppo. La volpe riuscì ad intanarsi.

Fu cacciato varie altro tempo ancora, ma in complesso la giornata non riuscì molto divertente.

Notato un tiro a quattro, assai bene attaccato, e guidato dal principe d'Avella.

Lunedì a Cesano, uno degli appuntamenti favoriti. Speriamo che continui il bel tempo.

Corriere giudiziario

OLTRAGGIO AL PUDORE
in un camposanto

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 20. — (*Syrius*). Davanti al nostro tribunale sono comparsi Marchitiello Vincenzo, di anni 50, ammogliato, e Teresa Marino, vedova quarantenne con figli.

Tra i due v'è stata sempre una illecita relazione, ed a nascondere questa agli occhi del figlio della Teresa, già adulto, i due mostri davansi convegno nell'ossario del camposanto di Torella dei Lombardi, oltraggiando quel luogo sacro per tutti nel modo più obbrobrioso!

Qualche mese fa la coppia sacrilega fu sorpresa in flagrante oscenità proprio sopra un mucchio d'ossa insepolte, e fu denunziata all'autorità giudiziaria per rispondere del delitto punito dall'art. 338 del Codice penale.

I testimoni provarono luminosamente la grave colpabilità degli accusati, il cui contegno in udienza fu indisponente.

La causa fu trattata a porte chiuse.

Il tribunale condannò il Marchitiello e la Marino a 30 mesi di reclusione, il massimo a cui potevano essere condannati i due birbanti.

PROCESSO DEL BRIGANTE SANGIORGIO

(Nostro telegr. part.)

CATANIA, 20. — (*Scisto*). Alla Corte d'Assise si svolge un importantissimo processo contro il brigante Giuseppe Sangiorgio, autore di assassinii, incendi, ricatti e sequestri.

Il Sangiorgio, l'anno scorso, assieme al brigante Spina, costituiva il terrore delle nostre campagne: poi il Sangiorgio uccise il suo compagno Spina con una fucilata alla schiena e si costituì.

Il Sangiorgio è un giovine ventenne, d'aspetto simpatico, appartiene a buona famiglia agiata di Adernò.

La Corte è affollatissima. La difesa del Sangiorgio sostiene che questi commise quei reati perchè suggestionato da Spina.

CAVALLERIA RUSTICANA

VELLETRI, 20. — (*Chiaresca*). La sera del 21 gennaio 1896, all'ora in cui i vignaroli sono soliti rientrare in città, Domenico Lopes, urtò certa Maria Evangelisti.

Luigi Vicario che accompagnava l'Evangelisti, cavallerescamente, pensò di prenderne le difese redarguendo il Lopes.

Male gliene incolse, perchè certo Natale Giannini, noto attaccabrighe, si fece paladino del Lopes.

Ne seguì uno scambio di parole vivaci che ben presto degenerò in vie di fatto.

Il Vicario inarcò la zappa, il Lopes ed il Giannini misero mano ai coltelli che pur troppo sono gli inseparabili compagni degli abitanti della regione romana.

In breve il cavalleresco per quanto sfortunato Vicario riportò quattro coltellate in seguito alle quali morì il 29 gennaio.

Ieri si svolse il dibattimento. Ad onta che i difensori avv. Orano ed avv. Tozzoni avessero strenuamente sostenuta la legittima difesa e subordinatamente la preterintenzione, la vittoria arrise all'accusa, efficacemente sostenuta dall'avv. Barbetta per la parte civile e dall'avv. Texeira P. M.

I giurati concessero solamente la concausa e la lieve provocazione.

La Corte condannò il Giannini ad anni 9, mesi 7 e giorni 20, ed a poco meno il Lopes in cui favore concorreva la minorante dell'età.

Piccola Cronaca

Ringraziamento

Di Genio Francesco, padre di numerosa famiglia, domiciliato in via Anima, N. 3, ridotto da grave oftalmia alla completa cecità, potè riacquistare la vista mercè una delicatissima operazione fattagli dal prof. Mariano Scellingo nella *clinica oftalmica provinciale*. Per dimostrare al benemerito professore la sua immensa gratitudine pel beneficio ricevuto, lo ringrazia pubblicamente.

A Roma e altrove

L'AUTORE DEL GIORNO

L'uomo che si presenta stasera per la prima volta al publico del nostro maggior teatro di prosa, non è un artista nato: egli è giunto all'arte, non più giovane, attraverso a quella più complessa speculazione intellettuale che, intesa prima col nome generico di filosofia, oggi dà generalmente a chi la professa la qualifica di sociologo. Incominciato, infatti, dalla filosofia politica, egli ha proseguito con la filosofia sociale; ed oggi, studia appunto il socialismo nei suoi rapporti coll'arte — considerando l'arte, non più come l'espressione singolare di una psiche superiore, eccezionale, che darà poi l'indirizzo e la fisonomia alle sensazioni indistinte, alle indeterminate aspirazioni delle masse; bensì, come il portato, o pittorico, o scultorio, o teatrale, di quelle sensazioni appunto, di quelle aspirazioni; ad esse quindi soggetta, informata ad esse esclusivamente.

Da qui, le ultime opere sue, che parvero mettere, e misero infatti, in pericolo quel consenso che con le sue precedenti egli aveva ottenuto presso molti di coloro i quali trovavano logiche, sia rispetto alla ragione assoluta del pensiero, che rispetto alla ragione relativa dei tempi, le altre sue demolizioni, in campi meno spirituali e più pratici;

da qui, la conferenza da lui tenuta, di questi giorni appunto, a Torino, *sulla funzione sociale dell'arte.*

Senonchè, per rispondere alle anticipate obbiezioni di troppi artisti — i quali, forse perchè non riuscivano abbastanza nel fare, si sono consacrati al dire — egli ha piuttosto seguito il loro esempio che non l'abbia contraddetto; e, posta come punto di partenza la loro negazione — la quale basterebbe a provare come dell'arte dicano assai più che non sentano — è venuto egli pure a disegnare ed a colorire un concetto dell'arte diversamente ristretto, ma non meno. E invero, se quelli negano la cosidetta funzione sociale dell'arte, credendo di esprimere un pensiero, quando predicano l'arte per l'arte, Max Nordau ridurrebbe quella *funzione sociale* a non essere che una *funzione socialista.*

Ebbene, ciò è troppo poco: l'arte ha avuto sempre una funzione sociale, assai più lata e comprensiva; l'ha avuta, non soltanto nel fatto, ma nel consenso di tutti, con la sua funzione estetica — la quale assai più ha abbracciato ed abbraccia di quanto oggi il Nordau sembra voler assegnarle. E che non fosse una funzione astratta, egoista, ma fosse, oltre che sociale, socialista, dimostra la influenza profonda e generale che essa ha esercitato, non solo nei tempi e nelle masse in cui si produsse, nella loro vita intellettuale, che va pur tenuta in conto al pari della fisica, bensì anche nella storia delle altre masse, nei varii tempi successivi.

Come negare la funzione sociale adempiuta da un'arte, che era pure essenzialmente estetica, quand'essa per venti secoli e più ha informato l'intelletto della umanità civile, nè ancor tace, parla ancora alla mente, se non dei più, di tanti, agenti ed influenti a lor volta secondo quella inspirazione?

La Grecia, un piccolo popolo, un paese minuscolo, ha vissuto e vive vita universale ed immortale, per virtù di quell'arte; la poesia latina, arte anch'essa per eccellenza estetica e non più, ha concorso alla immortalità di Roma non meno del diritto, non meno delle armi: quello imponentesi in virtù dell'interesse; queste, della forza bruta, due coefficienti sociali eminentemente democratici.

E perchè negare la funzione sociale di un'arte come quella italiana del Rinascimento, che il Nordau ha mostrato di ritenere antisocialista, quando, ancora dopo tre, quattro, cinque secoli, tanta influenza simpatica al risorgimento politico italiano, ha quell'arte esercitato sul pensiero, sugli affetti universali? — Chè, se la scienza deve nei suoi procedimenti, con le sue scoperte, diffidare del tempo, che la muta e la trasmuta continuamente — così poco è vero che la scienza è, di fronte all'arte, *esatta* — l'arte può permettersi il lusso, non solo di affidarsi nel tempo, ma di contare sovr'esso, trattando l'autocrate per eccellenza da pare a pare.

Soltanto, la funzione sociale dell'arte è andata assumendo aspetti varii, e persino diversi e contradditorii, a seconda del vario, diverso e contraddittorio carattere dei tempi. Ed oggi l'aspetto suo più generale e caratteristico è certamente — si deve convenirne col Nordau — di essere funzione essenzialmente socialista. — E senza sottintesi.

Ammesso ciò, si dee però far presente che, se vi è paese ove l'arte moderna abbia spontaneamente assunto tale carattere, eserciti quella funzione, è precisamente l'Italia. Il Nordau ha citato nella sua conferenza, come esempi e come modelli di questa Vita Nuova, l'*Angelus* di Millet, e le *Forgerons* di Meunier — opere sovrane indubbiamente, la prima in ispecie, ma personali, come tutta la produzione del Millet del resto, assai più che socialmente sintomatiche. Abbiamo avuto ed abbiamo invece in Italia tutto un atteggiamento socialista dell'intelletto artistico, nella letteratura — prima delle arti — nella pittura e nella scultura. E, per fermarci, come il Nordau, a queste arti grafiche, quell'atteggiamento è stato, oltre che generale, graduale e completo.

La nuova pittura italiana può infatti ripetere la sua origine determinante da Palizzi — il quale, più democratico di tutti, richiamava d'un tratto l'attenzione dei veggenti e pensanti sulle meno nobili, ma non meno interessanti forme di quella vita animale che basta poi ai socialisti a conferire all'uomo il diritto di vivere, di vivere bene: egli ci ha dato, infatti, e ci ha reso, l'anima delle bestie, le quali non sono, dopo tutto, che gli umani

---

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

— Ah! — interruppe Armando che aveva seguito il racconto di Maria colla più profonda commozione — non perdonerò mai a me stesso di avervi lasciata sola per quella notte! Avrei dovuto, non ostante l'espresso vostro divieto, piantarmi sull'uscio della vostra casa fino a giorno.

— Chi può dire, Armando, se aveste fatto bene? Chi sa se la nostra futura felicità non ci sarà data come compenso per le passate sofferenze?

« Ma aspettate, ch'io continui il mio racconto.

« Ciò che succedette, dopo il mio terribile salto, lo appresi soltanto dopo parecchi giorni quando riacquistai i sensi.

« Io ero distesa su di un letto grandissimo, posto in una camera arredata con lusso, ma incredibilmente piccola.

« Camera e letto non stavano immobili; anzi mi accorsi che comunicavano su una strada, accompagnati da uno scalpitio di cavalli e da un inusitato suonar di campanelli.

« Quando aprii gli occhi vidi la tenda appesa dinanzi all'uscio della piccola cameretta sollevarsi, si affacciò la testa di un vecchio, colla faccia pallida, completamente rasa e coperta di rughe e una selva di capelli bianchi ricciuti.

« Egli si accorse che mi ero ridestata e mi si accostò tutto lieto.

« Abbrevierò, soggiunse Elva, perchè il tempo stringe e i particolari non hanno importanza.

« Quel vecchio si chiamava Giovanni Boussoutro, era spagnuolo, ed esercitava uno strano commercio.

« Egli comprava animali selvaggi o semplicemente curiosi e li vendeva ai giardini zoologici delle capitali di Europa.

« Le sue merce le trasportava egli stesso ai luoghi di destinazione in gabbie abilmente disposte su carri che percorrevano tutte le vie del continente.

« Giovanni Boussoutro ritornava a vuoto dopo aver fatto il suo solito giro annuale ed era diretto alla Catalogna.

« Quivi, poco discosto dal mare, in un circo naturale fatto di roccie, teneva il suo deposito, il suo quartier generale, popolato di tutte le bestie della creazione.

« Partito, un'ora prima di giorno da Besançon, aveva da poco oltrepassato il villaggio di Arenne, quando intese il grido mandato da me nell'atto di precipitarmi nel fiume.

« Un giovane negro, suo servo, Djim, aveva inteso egli pure quel grido.

« Saltarono entrambi giù dalla vettura, discesero al fiume e coll'aiuto d'altra gente accorsa, riuscirono a ritirarmi dalle acque spumanti del fiume.

« Quando vi ho detto che ciò accadeva a poca distanza di Arenne, vi ho dato un'idea della lunga via ch'io avevo percorsa durante la notte; avevo descritto un immenso arco di cerchio ed ero, senza saperlo, ritornata presso il fiume.

« Giovanni Boussontro ordinò ch'io fossi portata nel suo appartamento collocato su quattro ruote, e fu nel suo letto ch'io mi ridestai tre giorni dopo, mentre la carovana era sulla via di Lione.

« Boussontro, lo appresi a conoscerlo nel seguito, era un vecchio rozzo e taciturno, che pareva che amasse soltanto le sue bestie; ma non era capace di sentimenti di tenera compassione.

« Ebbi la fortuna, che egli mi considerò a causa dei miei occhi come una bella gazzella d'una specie rara.

« Mi offrì di condurmi seco in Catalogna. La vista gli si andava affievolendo, ed egli diceva d'aver bisogno di qualcuno che lo aiutasse nel tenere la sua corrispondenza epistolare.

« Ecco in qual modo io attraversai la Francia, col corpo affranto e il cuore morto, guardando senza commozione svolgersi dinanzi a me i magnifici paesaggi della Francia meridionale.

« Vi dirò un giorno, Armando; perchè ora sento che l'orchestra è alle ultime battute del ballo e la rappresentazione sta per finire, vi dirò un giorno quale impressione io ricevei dalle fiere e dai rettili nei depositi di Boussontro.

« Ben presto, quasi subito anzi, io potei disporre liberamente di essi perchè il pover'uomo si ammalò appena giunto in Catalogna e fu in breve agli estremi.

« Lo assistetti e lo curai con filiale devozione, ed egli se ne mostrò commosso e riconoscente.

« Al principio dello scorso autunno si estinse, lasciandomi erede di tutte le sue collezioni.

« Allora fui presa dal desiderio irresistibile di rivedere la Francia. »

E fissando i suoi occhi adorabili in quelli di Armando, Elva soggiunse gravemente:

— Perchè, Armando, l'amor mio viveva intatto nel mio cuore... ed io volevo sapere...

— S'io m'ero, al par di voi, conservato fedele? Sì, mille volte sì!

— Dio ci ha ricongiunti!

— Sia benedetto!

— La coppa delle prove amare è esaurita.

— Noi saremo felici.

— Maria io vi amo.

— Armando! vi amo.

Fu un istante di estasi sovrumana.

Elva lo richiamò alla realtà.

— Dobbiamo andarcene, Armando; domani prenderemo a fare i nostri progetti per l'avvenire.

E chiamò Boca perchè le portasse il cappello e la pelliccia.

I due giovani uscirono a braccetto dal teatro, felici e così aperti nella loro intima gioia, da essere insensibili a tutto quanto accadeva intorno ad essi.

XV.

Sotto il peristilio del teatro, i due amanti traversarono, senza avvedersene, un gruppo di oziosi, avidi di vedere da vicino in abito di città, la bella il cui nome era sulle labbra di tutti.

Il passaggio di miss Elva venne salutato da un mormorio di ammirazione, che essa non intese.

Alquanto discosto dal gruppo, colla faccia sepolta nel bavero di pelo del suo soprabito, stava il segretario di lord Randolph Holley, sir James Tortyl.

I suoi piccoli occhi celesti si fissarono su Elva; e l'impressione che essa fece su di lui, si tradusse in una esclamazione impercettibile, che gli uscì dalle labbra.

Un poco più discosto, quasi nascosto dietro una colonna stava un altro uomo, collo sguardo egualmente fisso nel volto della domestica.

La sua faccia immobile non tradì la menoma impressione.

Quell'uomo, che aveva la rigidità di una statua, non era altri che l'indiano Koli-Noor, il servitore di lord Randolph, da costui sorpreso poco tempo prima, mentre usciva, senza motivo plausibile, dal gabinetto di lavoro dell'antico diplomatico.

Intanto il negro Djim era andato a cercare la vettura, e con una gravità superba teneva la portiera aperta.

Vi entrarono miss Elva, Armand Sorel e la cameriera Boca.

Djim salì a cassetta presso al cocchiere, mentre la vettura si dirigeva verso il boulevard.

Nello stesso tempo, sir James Tortyl uscì dal vestibolo del teatro e salì in un *coupé* che lo attendeva all'angolo.

Senza che avesse bisogno di dare ordine al cocchiere, questi seguì a venti passi di distanza la vettura di miss Elva.

Anch'esso, l'indiano Koljnoor, lasciò l'ombra protettrice della colonna, venne sul marciapiede e quindi correndo con una rara destrezza attraverso alla folla, non perdeva di vista il *coupé* di sir James.

Le due vetture attraversarono il boulevard e si diressero per via Richelieu.

Quivi i passanti diventavano rari e l'indiano raggiunse il *coupé*, afferrò la sbarra dietro la vettura e vi rimase accoccolato, quasi invisibile alla dubbia luce dei fanali a gas.

Miss Elva occupava un piccolo appartamento in un casamento nuovo del boulevard S.t Germain.

Questo quartiere lontano dal centro, ma tranquillo e bene arieggiato, le era piaciuto.

La vettura attraversò la piazza del Carrosello, passò la Senna, la via dei Saints-Pères per fermarsi alla porta dell'abitazione di miss Elva.

Sir James, fermatosi trenta passi indietro, potè sentirla quando disse con voce allegra:

— A domani, di buon'ora, non vero? La vettura ora vi ricondurrà. Ricordatevi che vi aspetto. A domani.

Miss Elva e i suoi domestici entrarono in casa e la vettura tornò indietro.

Sir James notò accuratamente sul taccuino il numero di quella casa.

Nel tempo stesso la testa abbronzata di Koli-Noor si alzava con grandi precauzioni di dietro alla cassa del Coupè, e l'indiano osservò anche lui il numero, ma invece di scriverlo nel taccuino se lo impresse nella memoria.

La vettura di miss Elva riconduceva Armando Sorel verso il boulevard degli Italiani.

Il cocchiere inglese la seguì nel ritorno come nell'andata, trasportando oltre a sir James anche l'indiano Koli-Noor accoccolato sulle sbarre, peso insignificante per il vigoroso mezzo sangue che volava sul selciato.

In fondo alla via Richelieu Koli-Noor saltò a terra, si diresse di corsa verso la rue Blanc e si affrettò a riprendere il suo posto di guardiano notturno che occupava in casa di lord Randolph.

Intanto sir James, seguendo Armando Sorel, lo aveva veduto fermarsi dinanzi al Grand-Hotel, dove l'ingegnere abitava, e scendere di vettura.

Anche sir James, terminate per quella notte le sue investigazioni, ordinava al cocchiere di tornare a casa.

Era un'ora dopo la mezzanotte quando egli battè leggermente all'uscio della biblioteca, dove stava lavorando lord Randolph.

— Entrate — fece questi riconoscendo il modo di battere del suo segretario.

Appena sir James fu entrato ed ebbe rinchiuso l'uscio dietro a sè, nella semi-oscurità del corridoio comparve la figura di Koli-Noor.

Egli camminava curvo, a piedi scalzi, senza fare il menomo rumore.

Si avvicinò all'uscio e si stese bocconi al suolo; quindi scoperse un orifizio segreto, praticato nel muro, attraverso il quale, mediante un invisibile tubetto, si poteva sentire quanto si diceva nel gabinetto di lord Randolph.

Applicò l'orecchio al tubetto e stette in ascolto.

— Ebbene, James? — chiese il lord.

— L'ho veduta.

— E qual'è la vostra opinione?

— Ecco qui. Le due fotografie che mi avete mostrato erano così dissomiglianti fra loro, che era impossibile col semplice esame di esse formare un giudizio.

« Ora però che ho potuto osservare quella persona da vicino, e liberamente, per circa un minuto, senza che essa se ne accorgesse, mi dico: è il portamento, è l'insieme della figura della principessa Bastyli. »

più umili, più sofferenti, meno, per dirla con Foscolo, belvini.

A questa poesia, che era insieme una commovente dimostrazione di un gran diritto naturale, si è presto unita la dimostrazione artistica dell'ambiente fisico nelle sue relazioni colla umanità, quando Vertonni ci ha dato il paesaggio storico — il vero — e Fontanesi il paesaggio vivente. Col paesaggio storico abbiamo poi avuto il soggetto storico, nella sua funzione sociale, grazie principalmente a Faruffini e a Celentano, e il concetto della patria e della libertà da Altamura ad Usai, da Cammarano a Previati; col paesaggio vivente, le masse sofferenti sotto l'influsso di quei fatti storici. E, mentre Cremona illuminava la via dolorosa col sorriso della espressione estetica, conforto universale e immortale, Morelli risaliva alla causa prima, sciogliendo dai veli biblici la leggenda cristiana.

Sinchè venimmo al trionfo della forma plebea, in quel luminoso Michetti che ci ha reso la forza delle masse; alla loro protesta, con Patini e con D'Orsi.

E oggi, in cui tanto grido di eguaglianza umanitaria si leva colla voce degli scienziati, e si ripercuote, nei discorsi, se non negli atti, di governanti o leggiferanti, ecco avanzarsi Segantini, il quale fonde con armonica serenità i vari elementi, e dimostra con sintetica e chiara potenza i vincoli del paese fisico, della vitalità animalesca e della vita umana.

Non solo, dunque, non è vero che non abbiamo in Italia un'arte nuova, come ha potuto far credere, se non al Nordau, a molti altri, la pessima organizzazione libera ed ufficiale, ma abbiamo un'arte che più d'ogni altra risponde successivamente e complessivamente alle esigenze della moderna scienza sociale.

Bensì, a quell'arte è mancato l'ambiente; e ciò, per l'ignorante ignavia dei meno, degli eletti a godere, e perchè nei più, quelli che oggi vi si voglion chiamati, manca quella che io direi l'*anima contemporanea*. Ancora lo spirito delle masse è fatto, più che di attualità, di reminiscenze e di tradizione; ancora l'eco parla in esse più della voce, sia la voce dell'estetica, sia quella della fame.

Epperò, l'arte, per quanto socialista, non produce ancora fra noi che per pochi; epperò la propaganda socialista è ancor così lenta fra noi, fuor degli intelligenti e dei colti. Ma attenti, o scienziati, o apostoli, alla fisonomia di quelle propaganda: se essa non sarà, oltre che logica, estetica, fallirà inevitabilmente, poichè non vi è che un solo vero, un solo bene immortale: il bello.

Ben venga dunque, o meglio, ben prosegua fra noi, l'arte socialista, nel libro, sulla tela, nel bronzo, sul teatro.

Purchè non cessi di essere arte.

E sin qui il Nordau è stato artista.

L'Italico.

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro *Supplemento illustrato della domenica* reca due grandi quadri a colori, uno dei quali rappresenta «Monsignor Macario che presenta al Papa la lettera di Menelick», l'altro «L'audace ratto di una contadina tentato ultimamente a Sant'Angelo dei Lombardi».

Vi si trova inoltre una incisione in nero che riproduce il *Monumento a Garibaldi* dello scultore Ettore Ferrari, inaugurato a Rovigo il 15 del corrente mese.

I dilettanti di musica vi troveranno anche una preziosa *Pagina d'album* (per canto e pianoforte), musica di R. Caravaglios su parole di F. Vivona.

Il testo, oltre alla fine del racconto *L'avventura di Edward Doran* e al solito *Corriere* di Sandor, contiene i seguenti articoli: Il vestito della bambola (racconto di A. Melandri) — L'utilizzazione delle cascate del Niagara — Briciole d'arte — Domande e risposte — Ciclismo (con 8 illustrazioni) — I consigli del medico — Poesie — Aneddoti — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

IL GENETLIACO DELLA REGINA

Stamani ventun colpo di cannone dal forte di Monte Mario hanno ricordato al popolo di Roma che la Regina d'Italia compiva oggi il suo quarantacinquesimo anno d'età.

Tutti gli edifizi pubblici, le sedi delle varie legazioni e consolati esteri, e molte case di privati hanno issato bandiere, ed ora mentre stiamo scrivendo, si è dietro ad accendere le solite luminarie nelle caserme, nei ministeri, in Campidoglio, a palazzo Valentini ecc.

In questo momento nelle principali piazze suonano i diversi concerti, che hanno naturalmente incominciato il loro programma con la marcia reale.

Il sindaco ha così telegrafato:

A S. E. la marchesa di Villamarina,
dama d'onore di S. M. la Regina
per la Maestà Sua

Monza.

Nel giorno natalizio di Vostra Maestà, che in quest'anno alla Vostra augusta famiglia, come a tutta la Nazione, torna ancor più lieto per le avvenute fauste nozze di S. A. R. il principe ereditario e pel desiato annuncio che presto rivedranno liberi la patria tanti figli d'Italia, piaccia alla M. V. di gradire gli omaggi devoti e gli auguri vivissimi della cittadinanza romana.

Sindaco *Ruspoli*.

Anche il prefetto ha mandato il seguente telegramma:

A S. E. la marchesa di Villamarina
dama d'onore di S. M. la Regina

Monza.

La provincia di Roma, che si viva parte ha preso al recente faustissimo avvenimento che ha rallegrato il cuore di madre di S. M. la Regina, nella ricorrenza del genetliaco della Maestà Sua, fa voti fervidissimi affinchè gioie di famiglia e prosperità di regno allietino sempre suo alto e gentile animo di sovrana.

Prefetto *Bensei*.

Altri telegrammi sono stati inviati da don Felice Borghese presidente della deputazione, dal comm. Tittoni presidente del Consiglio provinciale, dalla Camera di commercio e da altri istituti e associazioni cittadine.

La risposta al telegramma del sindaco

S. M. la Regina ha fatto così rispondere al telegramma del sindaco di Roma:

«*Sindaco Ruspoli — Roma.*

«S. M. la Regina, che ha ognora viva nel cuore l'eco gradita delle spontanee e devote manifestazioni con che la capitale del regno salutava non è guari il fausto evento, che tanto faceva lieta la reale famiglia, ha accolto con animo sommamente grato l'augurio affettuoso che la Vostra Signoria le porgeva nella odierna fausta ricorrenza e vuole la preghi di farsi interprete presso la cittadinanza di Roma dei suoi sentiti ringraziamenti.

«La dama d'onore
«*Marchesa di Villamarina*.»

IL RE DI SERBIA A ROMA

Il programma

Riguardo all'arrivo del re di Serbia in Roma nessuno speciale provvedimento — oltre a quelli da noi già annunziati — è stato preso che meriti di esser notato.

Dopo il ricevimento ufficiale alla stazione il corteo reale percorrerà come al solito le vie Nazionale e Quirinale lungo le quali saranno schierate le truppe della guarnigione agli ordini del tenente generale Orero.

A palazzo l'augusto ospite sarà ricevuto dal prefetto di palazzo, conte Gianotti, dal quale sarà accompagnato nel salone giallo dove si troverà S. M. la Regina con la sua corte.

Quindi, avrà luogo la presentazione dei collari dell'Annunziata che sono in Roma, dei ministri e segretari di Stato, e delle altre autorità.

Alle 7 1/2 pom. avrà luogo il pranzo con invito alle grandi cariche di Corte.

La sera successiva si terrà il pranzo di gala con invito ai grandi ufficiali dello Stato, ai prefetto, al sindaco, ecc. Molto probabilmente in questa sera stessa avrà luogo una serata di gala al *Costanzi*, per la quale si sono già intavolate trattative.

Il sindaco aveva manifestato il desiderio di offrire un ricevimento nel palazzo dei musei capitolini, ma poi ha dovuto abbandonare il pensiero perchè la via di Montecaprino, per la quale avrebbero dovuto passare le carrozze degli invitati, è sottosopra per gli scavi che si stanno facendo da vario tempo.

Il re Alessandro alloggerà nell'appartamento di parata attiguo a quello dell'imperatore, detto della Manica Longa; il seguito sarà alloggiato parte nella Manica Lunga e parte nella palazzina di via Venti Settembre.

La rivista militare

Riguardo alla rivista militare in onore del re di Serbia nessuna decisione finora è stata presa dal Ministero della guerra.

Dopo l'insuccesso dell'ultima parata, al Ministero della guerra sono un po' perplessi, temendo che per una ragione o per l'altra la nuova rivista debba fare, per la riuscita, il paio collo schieramento e *defilè* ordinato in onore dei principi sposi e del principe Nicola.

Quindi gli ufficiali di stato maggiore sarebbero più propensi a organizzare uno spettacolo che meglio si prestasse a far valere l'abilità della nostra truppa, quale sarebbe, per esempio, una manovra in uno dei settori della campagna che stanno attorno alla capitale.

La esercitazione simultanea di attacco e di difesa si svolgerebbe sotto il raggio di azione di uno dei forti principali che difendono la piazza. Ma per ottenere un effetto qualsiasi, data la struttura del terreno, occorrerebbe avere a disposizione un forte contingente di truppa, il che ora assolutamente fa difetto trovandoci nel periodo della cosidetta forza minima.

La guarnigione quindi sarà rinforzata, come già abbiamo annunziato, e, se avverrà la manovra al di fuori di una delle porte di Roma, si avrà lo stesso la rivista delle truppe che presero parte alla esercitazione; vi sarà una sola differenza: le truppe saranno in tenuta di marcia.

Ma per una decisione definitiva occorre ancora attendere l'arrivo in Roma di S. M., a cui il ministro della guerra sottoporrà i suoi progetti.

Per il palazzo di giustizia. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha nella sua ultima adunanza approvato il progetto per il compimento del palazzo di giustizia a Roma. Appena il Consiglio di Stato avrà dato il suo parere favorevole si indiranno gli appalti. Si calcola che i lavori potranno cominciare ai primi di gennaio e proseguiranno poi senza interruzione. L'importo totale dei lavori stanziati su parecchi esercizi sommerà a venti milioni circa.

Il grave infortunio di stamani al Policlinico. — Stamani all'ora in cui si riprende il lavoro nel cantiere del Policlinico, il capo meccanico Alfonso De Giovanni, un milanese, ordinò a due suoi operai Domenico D'Arnolfi e Romeo Capparoni di portare in magazzino alcune *planches* di ghisa che si trovavano nella terrazza della clinica oculistica.

Il D'Arnolfi però per risparmiare a sè e al compagno una parte di fatica ebbe la malaugurata idea di voler gettare dalla terrazza le *planches* nel giardino sottostante. Un'altezza di circa 15 metri. Per precauzione intanto mandò il Capparoni di sotto ad invigilare che nessuno transitasse pel giardino.

Non è accertato se veramente il D'Arnolfi non abbia atteso che il Capparoni giungesse sul luogo o se questi non abbia saputo bene invigilare; il fatto è che quando il D'Arnolfi gettò la prima *planche*, passava in quel momento, di sotto, il manuale ventenne Amedeo Farfanicchi.

Il pezzo di ghisa, che per sè pesava più di 4 chili, andò proprio a cadere sulla testa e sulle spalle del disgraziato, che cadde come morto sotto la violenza terribile dell'urto.

Non ebbe nemmeno la forza di mandare un grido, ma nondimeno se ne accorsero l'assistente Giovannetti e il muratore Sansavini, i quali con una vettura trasportarono subito l'infelice all'ospedale di Sant'Antonio. Quivi i dottori Parrozzani, Bracchi e Giudiceandrea, gli riscontrarono la frattura dell'osso tempora-parietale destro e una forte commozione del cervello. Fu necessario eseguirgli la trapanazione del cranio, togliendone via alcune scheggie.

L'operazione riuscì egregiamente, ma nonostante ciò è molto difficile che il povero Farfanicchi le sopravviva.

Il D'Arnolfi e il Capparoni vennero poco dopo arrestati dai carabinieri di San Lorenzo.

All'Università. — La notizia dell'ammonizione al prof. Labriola, diffusasi rapidamente tra gli studenti, vi ha prodotto una vivissima agitazione.

E per domani 21, alle ore 3, è indetta una riunione nella sede della Società operaia, al Pozzo delle Cornacchie, n. 21, per decidere quale atteggiamento debba prendere la studentesca, di fronte al provvedimento ministeriale.

Romei in vista. — Per la fine del mese corrente è atteso a Roma un pellegrinaggio napolitano, promosso dall'Opera internazionale dei Congressi cattolici.

Nella mala vita. — Stamani alle 8 in una casa di tolleranza di via della Paglia la ragazza Filomena Milani di 23 anni, da Celano, rifiutò del denaro, perchè non ne aveva, al suo amante Oreste Bevilacqua, della stessa età e abitante al n. 26 in via della Botticella.

Questo degno giovinetto alla risposta negativa della ragazza, replicò minacciando quella infelice prima con un rasoio, e quindi dopo averla tempestata di calci e pugni, tirandole una sediata sul capo, che le produsse una ferita guaribile in 10 giorni con riserva.

Compiuto questo singolare atto d'eroismo il furioso Oreste si dette valorosamente alla fuga.

E' però confortante sapere che la polizia è riuscita poco dopo ad arrestarlo.

Il tentato suicidio di una trovatella. — Giuseppina Proietti d'anni 16 — una trovatella — era stata raccolta caritatevolmente da una famiglia in via Tiburtina 11.

L'infelice ragazza era tutto il giorno tormentata da un vivissimo desiderio, conoscere i suoi genitori e il pensiero che forse non avrebbe potuto vederli mai la tormentava a tal segno da renderla desolata.

Ieri sera in un momento di sconforto la poverina si recò da una sua amica in via Tiburtina, palazzo Lambarini 208, e dopo averla abbracciata si gettava dalla finestra nella sottostante via dall'altezza di un terzo piano!

Raccolta dai militi della Croce Cattolica fu trasportata in una barella all'ospedale di Sant'Antonio ove quei sanitari le riscontrarono varie contusioni e commozioni sulle quali si riservarono il giudizio.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 19. — *La Dante Allighieri*. — Al Comitato messinese della patriottica Società Dante Allighieri, l'avv. Cesare Stampacchia di Bari, delegato di questo Comitato al Congresso nazionale di Bologna, ha tenuto una conferenza sulla importanza dei lavori del Congresso e sulla parte attiva presa da questa sezione. Dalla conferenza è risultato che il Consiglio centrale della Società ha annoverato il Comitato messinese fra i più attivi del Regno.

Siracusa, 20, ore 2 pom. — *Il cugino dello czar.* — Il granduca Cirillo Alexandrovich, cugino dello czar di Russia, sarà qui quanto prima per visitare le antichità. Completo il giro in Sicilia Sua Altezza a bordo del *yacht* imperiale russo si dirigerà direttamente a Sebastopoli.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Fiera di merci e bestiame.

VELLETRI, 20, ore 9 pom. — Il 23 corrente, ricorrendo la festa di San Clemente patrono di questa città, vi sarà la consueta fiera di merci e bestiame.

Un assassinio misterioso

VITERBO, 19. — Ieri mattina presso la piscina del «Bullicame» da un cacciatore fu trovato il cadavere di un uomo ucciso con arma da fuoco. Aveva anche due ferite, probabilmente di coltello, alla testa.

Il cadavere era pressochè irriconoscibile perchè i proiettili del colpo di fucile, tirato alla nuca, uscirono dal viso deformandolo. Tuttavia dagli abiti è stato identificato per il colono Luigi Proietti. Dell'autore dell'assassinio nessuna notizia.

INFORMAZIONI

I SOVRANI A ROMA

Il principe di Napoli

Le Loro Maestà il Re e la Regina lasceranno Monza il 22 nel pomeriggio e giungeranno in Roma lunedì mattina.

E' molto probabile che venga in Roma anche il principe di Napoli, il quale arriverebbe martedì per restare in Roma durante la permanenza del re di Serbia.

IL GENETLIACO DELLA REGINA

Numerosissimi telegrammi che riceviamo dalle città italiane ci annunziano che ovunque il genetliaco della Regina è stato celebrato con pubblici festeggiamenti.

×

La *Stefani* poi ci comunica da Monza:

La città è imbandierata. Giunsero alla Reggia grande quantità di fiori e numerosissimi indirizzi di omaggio a S. M. la Regina in occasione del suo genetliaco.

La Giunta municipale si è recata alle ore 13 a presentare felicitazioni a S. M.

Stasera ha luogo un pranzo di famiglia alla Reggia e ci saranno concerto pubblico ed illuminazione delle caserme.

Domani sarà inaugurato l'ospedale Umberto I, dove è stato già eretto uno splendido padiglione pel ricevimento delle LL. MM.

PER IL RE DI SERBIA

S. M. il Re ha disposto che il generale Luigi Adami, ispettore nelle costruzioni d'artiglieria, che fu già suo aiutante di campo generale, unitamente al maggiore Zoppi suo aiutante di campo, si rechino al confine per incontrare il re Alessandro, ossequiarlo a suo nome rimanendo quindi a sua disposizione durante tutto il tempo in cui il re serbo resterà in Italia.

IL VIAGGIO DELL'ON. PRINETTI

L'onor. Prinetti si recherà mercoledì prossimo a Reggio Calabria donde passerà a Messina o a Catania. E' probabile che si spinga fino a Palermo e da là a Napoli per assistere all'inaugurazione dei lavori del porto. Sarà a Roma di ritorno per l'apertura della Camera.

IL REGIME DEI FIUMI E TORRENTI

L'on. De Amicis ha presentato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza al ministro dei lavori pubblici e al ministro di agricoltura industria e commercio, per sapere se e quando nell'interesse dell'economia pubblica e delle finanze dello Stato, delle provincie e dei comuni, intendano presentare progetti di provvedimenti legislativi d'indole generale per regolare il regime dei fiumi e dei torrenti.

LA COMMISSIONE DELLE PREDE

Come è noto, doveva riunirsi il 4 dicembre. Invece è stata convocata per il 24 corrente, per vedere se intenda dichiarare la sua incompetenza, *ratione pacis*, a giudicare della cattura del *Doelwyk*.

IL DISCORSO DEL MINISTRO SINEO

Sappiamo che una delle questioni che tratterà il ministro Sineo nel discorso di domenica prossima ai suoi elettori di Carmagnola, sarà quella dei progetti di indole politica e amministrativa studiati dal ministro dell'interno, dei quali farà un'esposizione sommaria.

Dei progetti amministrativi, oltre quelli che sono davanti al Consiglio di Stato, e dei quali i nostri lettori conoscono già le linee generali, ne annuncierà altri quattro o cinque. Uno di essi riguarda la riforma alla legge di pubblica sicurezza, specialmente in quanto riguarda il domicilio coatto, un secondo concerne una riforma sulle attribuzione del Consiglio di Stato, in particolar modo per ciò che riguarda le competenze della quarta sezione, un terzo, forse, tratterà di alcune riforme alla legge sanitaria del 1889, e diciamo forse perchè, a quanto sappiamo, non sono ancora completati gli studi, infine un quarto che comprende alcune modificazioni le quali portano il nome di decentramento.

Quelli politici riguardano la riforma della legge elettorale, la sincerità del voto; il ministro Sineo non accennerà invece al progetto sullo scrutinio di lista per le grandi città, essendo esso stato assolutamente abbandonato.

AL MINISTERO DELLE FINANZE

Il ministro Branca incaricò ieri una Commissione composta dal direttore capo del personale, e dal capo ragioniere del ministero, di procedere ad una minuta indagine sul modo come procedono i servizi d'economato e di cassa del suo ministero.

La commissione ha esaurito oggi il suo compito, trovando perfettamente in regola tutto, e i registri contabili dell'economo-cassiere scrupolosamente tenuti.

Meno male!

GLI ON. FARINI E VILLA

Martedì arriverà in Roma l'on. Farini, presidente del Senato, e assisterà al ricevimento del re di Serbia, rappresentandovi con l'ufficio di presidenza il Senato del regno, che non essendo ancora riaperto il Parlamento non può delegarvi una speciale rappresentanza ufficiale.

Anche l'on. Villa, presidente della Camera ha preannunziato il suo arrivo a Roma per il giorno 24, dovendo partecipare alle cerimonie ufficiali.

NOTE VATICANE

E' stata telegrafata alla segreteria di Stato la visita fatta a Vienna dal re Giorgio di Grecia al nuovo nunzio mons. Taliani. La visita si riferisce ad un riordinamento della gerarchia cattolica in Grecia che per delegazione dovrà trattare lo stesso nunzio con la Corte ellenica per il tramite dell'ambasciata austriaca.

— Si è riunita in Vaticano la Commissione cardinalizia degli studi storici, della quale fanno parte i cardinali Brocchi, Capecelatro e Mazza.

— Il cardinale Domenico Jacobini giunto ieri l'altro da Lisbona sarà ricevuto domani alle 11 in udienza privata dal Papa.

Il ricevimento che doveva aver luogo ieri è stato prorogato, causa una leggera indisposizione da cui fu colto il porporato romano.

Il cardinale Domenico Jacobini è dolente d'aver dovuto lasciare la nunziatura di Lisbona, ove nei cinque anni di permanenza si era acquistato numerose simpatie.

A qualche prelato che ha avuto occasione di avvicinarlo, il cardinale ha espresso il dubbio che in Roma, causa le ostilità a cui ritiene sarà fatto oggetto, non ritroverà la tranquillità goduta nella capitale del Portogallo.

— Nel Concistoro segreto che si terrà in Vaticano il 30 corrente il Papa provvederà di vescovi alcune sedi vacanti e fra le altre le seguenti:

Chiesa arcivescovile di Ancira, monsignor Giulio Vaccaro, trasferito dalla sede vescovile di Trivento.

Monsignor Vaccaro sarà nominato coadiutore con futura successione di monsignor Domenico Marinangeli, arcivescovo di Trani e Barletta.

Chiesa vescovile di Wilmington, rimasta vacante per le dimissioni date dal vescovo Curtis, padre C. F. Thomas, rettore della cattedrale di Baltimora.

Chiesa di Buffalo, in America, che sarà innalzata a Metropolitana nel Concistoro del 30 corr. monsignor Keane ex rettore dell'Università di Washington.

Chiesa metropolitana di Ferrara, mons. Pietro Respighi ora vescovo di Guastalla.

Chiesa vescovile di Guastalla mons. Enrico Grazioli, vescovo titolare di Samarota e già ausiliare del defunto cardinale Egidio Mauri, arcivescovo di Ferrara.

Chiesa metropolitana di S. Severina, rev. don Nicola Piccirilli.

Chiesa titolare arcivescovile di Stauropoli mons. Alessandro De Riso, traslato dall'arcivescovato di Santa Severina.

Chiesa vescovile di Soana e Pitigliano il padre Michele di Luigi, dei passionisti.

Chiesa vescovile di Nusco il rev. don Michele Arcangelo Picone.

Chiesa titolare metropolitana di Pompeopoli mons. Ugo Maria Sherry.

LA LEVA DI MARE

E' stata pubblicata la tabella per la leva di mare per i nati nel 1876, il cui contingente per tutto il regno è stato fissato in 4500 uomini.

Per il compartimento marittimo di Civitavecchia è stato fissato in 575 uomini.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO

Dalla statistica delle operazioni delle Casse postali di risparmio nel mese di agosto, rileviamo che a tutto il mese erano in corso 2,934,250 libretti; ne furono emessi durante il mese 24,934; ne furono estinti 20,718.

Il totale dei crediti dei depositanti saliva alla fine del mese di luglio a L. 461,587,911,82; nel mese di agosto furono depositate L. 21,877,403,83 e furono rimborsate L. 21,504,000,09.

IL RICORSO GIAMBASTIANI

Oggi fu depositato alla quarta sezione del Consiglio di Stato il ricorso dell'ing. Giambastiani, patrocinato dal l'on. avv. Bonacci, contro il provvedimento del ministro dei lavori pubblici, col quale l'ing. Giambastiani veniva escluso dall'adire alle aste per lavori governativi.

NEL BANCO DI NAPOLI

Oggi il direttore generale del Banco di Napoli, il quale si trova da vari giorni a Roma, ha avuto una nuova conferenza col ministro del tesoro on. Luzzatti intorno ai provvedimenti da prendersi per il Banco di Napoli.

Intanto continua pel provvedimenti draconiani contro il personale del Banco.

Capasso, ragioniere della sede di Potenza, venne destituito e denunziato all'autorità giudiziaria.

Dalmieri, applicato alla direzione generale del Banco di Napoli, venne destituito.

LA FERROVIA PIEDIMONTE D'ALIFE

Stamane il Consiglio di Stato, riconoscendo eliminate tutte le difficoltà riguardanti la ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, decretava la concessione di detta ferrovia.

Appena l'on. ministro Prinetti sarà ritornato, si procederà alla stipulazione.

REGISTRO E BOLLO

La Commissione incaricata di preparare i due testi unici sulle leggi di registro e bollo, dopo essersi occupata nelle sedute anteriori della legge sul bollo, nell'adunanza di ieri ha preso in esame alcuni dei punti più essenziali della coordinazione delle leggi di registro ed ha rimandato le sue sedute all'entrante settimana.

L'INDUSTRIA SOLFIFERA IN SICILIA

Da notizie pervenute al ministero di agricoltura, industria e commercio risulta che il prezzo delle zolfo si mantenne nel mese di ottobre scorso quasi eguale a quello del mese precedente seguendo in qualche giorno una leggiera depressione; nell'ultima decade però si avviò ad un mitito rialzo che si mantiene tuttora. In complesso, nel mese di ottobre le seconde qualità salirono da L. 89,76 a L. 91,24; le terze da L. 83,59 a L. 85,61 e il prezzo medio generale da L. 86,16 a L. 88,45.

Com'era da prevedersi, appena entrata in vigore, col 1. ottobre, la legge di abolizione del dazio di uscita sullo zolfo, si verificò una notevole esportazione per l'estero: le spedizioni fuori della Sicilia durante il mese di ottobre ammesero a tonnellate 43,000 circa, di cui 2521 pel Continente italiano, mentre nell'ottobre 1895 erano state di 22,300 e nel settembre 1895 di tonn. 7173.

Tutti indistintamente i mercati esteri contribuirono a questa notevole richiesta, e specialmente gli Stati Uniti e la Francia.

La Società anglo-siciliana [illegible] a ricovare nei suoi magazzini gli zolfi che le vennero consegnati.

PERSONALE DEL REGIO CORPO

delle miniere

Con recenti decreti il ministro di agricoltura, industria e commercio ha ordinati i seguenti tramutamenti dal 1. dicembre prossimo:

L'ingegnere Camerana, dall'ufficio minerario di Caltanissetta a quello di Carrara, del quale assumerà la direzione — L'ingegnere Gabet dall'ufficio di Milano a quello di Caltanissetta del quale assumerà la direzione. — L'ingegnere Dompè dall'ufficio di Caltanissetta a quello di Bologna — L'ing. Bertolio dall'ufficio d'Iglesias a quello di Milano — L'aiutante Caponi dall'ufficio di Iglesias a quello di Roma e l'aiutante Corrà da Rio Marina all'ufficio minerario di Iglesias.

Dalla stessa data gli allievi ingegneri Riboni, Moschetti e Pompei sono rispettivamente destinati agli uffici minerari di Torino, Milano e Carrara, e l'allievo ingegnere Monetti è incaricato della sorveglianza [illegible] dell'isola d'Elba, con residenza a Rio Marina.

I seguenti altri tramutamenti avranno luogo dal primo gennaio dell'anno prossimo.

L'ingegnere capo Foderà assumerà la direzione dell'ufficio minerario di Torino e l'ingegnere capo Ravello quello dell'ufficio di Napoli. Gli aiutanti Caratti, Saltòn e Amico sono rispettivamente trasferiti agli uffici [illegible] di Carrara, Torino e Caltanissetta.

AL VALOR MILITARE

Il Re, ha accordato al capo-cannoniere di seconda classe costiero Leone Vincenzo la medaglia di bronzo al valor militare, per avere, nel giorno 7 dal mese di febbraio u. s. in Viareggio, coraggiosamente ed efficacemente cooperato all'inseguimento di un malfattore, mettendo anche a repentaglio la propria vita.

NELLA R. MARINA

Col 1° dicembre p. v. il capit. di corvetta Verde imbarcherà sulla *Lombardia* in luogo dell'ufficiale di pari grado Bonsigli.

— Col 26 corr. sbarcherà dal *Castelfidardo* il tenente di vascello Alvisi e si recherà a surrogare sul *Volta* l'uffic. di pari grado Salazar che ne sbarca per grave sventura domestica.

Il tenente di vasc. Valli si troverà a Maddalena il 1° dicembre p. v. per imbarcare sul *Castelfidardo* in luogo del sig. Alvisi.

— Con la data del 26 di questo mese il sottoten. di vasc. Mazzoli imbarcherà sull'*Italia* con le funzioni del grado superiore.

— I medici di prima classe Cossagna e Petella sono stati destinati rispettivamente a frequentare le cliniche chirurgica di Napoli e oculistica di Roma, per il biennio 1896-98 in qualità di assistenti onorari.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma part.)

Napoli, 20, ore 4,53 pom.

GUICCIARDINI A NAPOLI

Domattina arriverà il ministro Guicciardini per assistere alla solenne inaugurazione dell'anno accademico alla scuola superiore d'agricoltura in Portici. Alla festa sono invitate tutte le autorità, deputati e senatori.

L'on. Guicciardini svolgerà nel suo discorso quella parte del programma del governo che si riferisce al suo ministero.

Il prof. F. S. Nitti parlerà sulla «Nuova fase dell'emigrazione d'Italia.»

L'ABOLIZIONE DEI VICE-SINDACATI

Iersera il Consiglio comunale ha cominciato a trattare questa grossa questione napolitana della abolizione dei vice-sindacati.

Fece una lunga e splendida relazione il comm. Celestino Summonte, dimostrando che la riforma non perturba il funzionamento dell'azienda civica nelle sezioni, lo moralizza invece, e ne semplifica l'ingranaggio, e lo spoglia d'una gran parte di illegalità, e lo rende proficuo alla finanza del comune.

L'on. Summonte fece tutta la storia della vita municipale della città di Napoli.

Ricordò gli *Eletti* di Napoli, il cui nome risale al secolo 13° e con varie vicende di ufficio si mantiene fino alla proclamazione della Repubblica partenopea nel 1799; indi risorge sotto il governo francese col regio decreto del 22 ottobre 1808; ed è conservato dal redivivo governo borbonico colla legge organica sull'amministrazione civile del 12 dicembre 1816. Ma di essi erano stremato le attribuzioni, l'autorità e le pompe prima ancora che le reliquie del loro abito senatoriale andassero a sollecitare la curiosità dei visitatori nel museo di San Martino.

Ricordò che per sette secoli la divisione amministrativa della città fu per *ottine*, non per *quartieri*, i quali in vario numero ne rappresentarono invece la divisione topografica fino a quando, nel 1799, distinti in dodici come gli attuali, venne fra essi ripartito il servizio della polizia, e furono poscia designati a sedi de' dodici *commissari* componenti il tribunale di polizia di tetra memoria istituito nel 7 novembre 1798.

La legge del 1° maggio 1816 divise la città colle denominazioni attuali nelle *sezioni* amministrative attuali.

Un simulacro di *Eletti* si volle conservare col decreto luogotenenziale del 2 gennaio 1861 col quale fu estesa alle provincie napoletane, con alcune eccezioni, la legge sull'amministrazione comunale e provinciale del 23 ottobre 1859, imperante nelle altre provincie del regno; e fu sancito quest'articolo speciale: che la Giunta municipale di Napoli si componeva del sindaco, dodici assessori e 6 supplenti; che il sindaco delegava un assessore per ogni sezione ad esercitarvi le funzioni prima attribuite all'eletto; e che eran scelti 28 aggiunti a coadiuvare il vice-sindaco sezionale.

L'on. Summonte esaminò tutte le funzioni date ai vice-sindaci successivamente, che assorbivano esageratamente quelle spettanti al sindaco. Con la riforma progettata si vuol rientrare nella legge e semplificare i servizi, accentrando le funzioni civiche a Palazzo San Giacomo, come sono a Roma in Campidoglio.

La discussione continuerà stasera.

IL COMM. RAFFAELE DE ROSA

E' morto dopo lunga, crudele, iniqua malattia uno dei nostri più noti ed amati gentiluomini: il comm. Raffaele De Rosa che coprì con onore molte cariche pubbliche; fu letterato e commediografo, e soprattutto, un gran signore in tutta la estensione della parola.

Era cognato del comm. Ariotta.

LE ELEZIONI COMMERCIALI

Il 6 dicembre prossimo avranno luogo le elezioni commerciali napoletane.

L'arrivo del „Po"

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 20, ore 6,10 pomerid. — (*Bellezza*.) Iersera giunse da Massaua il piroscafo *Po*, e stamane ha preso pratica sbarcando 70 uomini di truppa e i seguenti ufficiali:

Capitano Borgnini del treno, tenente Vigna degli alpini, Bruzzo del genio, Moro medico, sottotenente Spallanzano di fanteria.

Sono tornati in licenza i tenenti Ferrari, Riccomanni, Bonis, Galugani, Meschiari, D'Ercole. E' pure tornato il sostituto avvocato fiscale Piccoli e signor Gardella amico di Baratieri, che si reca a raggiungere il generale a Trento.

Sul *Po* imbarcaronsi a Massaua 17 preti abissini che scesero a Suez proseguendo per Cairo e Gerusalemme, dove per incarico del Negus a ringraziare Iddio per la fine della guerra.

E col *Po* è arrivato il tenente medico Madia, che col caporale Barbarossa fu recentemente liberato dalla prigionia.

Il tenente Madia è arrivato in buonissima salute perfettamente guarito dal male agli occhi cagionatogli dai disagi della lunga traversata per arrivare a Gibuti.

Indossava una divisa di tela bianca assai mal ridotta, e una mantellina da bersagliere. Il caporale Barbarossa non è arrivato essendo rimasto all'ospedale internazionale di Aden a curarsi delle febbri prese in seguito ai disagi patiti. Invece è tornato col Madia il sergente Alfredo Tinti da Modena, del 5° battaglione fanteria d'Africa, riuscito a fuggire dallo Scioa.

E' stato detto che il Madia e il Barbarossa fossero stati liberati per farne un dono a monsignor Macario. E' assolutamente falso. I due prigionieri fecero il viaggio di rimpatrio col Macario, ma essi furono liberati dal Negus per circostanze speciali.

Il tenente Madia fu fatto prigioniero il primo marzo verso sera.

Mentre era sceso dal suo muletto per ritornare al campo italiano gli venne tirata una fucilata. Rispose con due colpi di rivoltella. Ma tre abissini gli furono addosso disarmandolo e trascinandolo con loro.

Poco innanzi eravi un altro ufficiale prigioniero impossibilitato a camminare. Un soldato abissino, senza scomporsi, gli piantò il fucile nella nuca s'racellandogli il capo.

Simili atti il Madia vide ripetere sempre che qualche prigioniero non era più in grado di proseguire.

Il Madia attraversò il campo seminato di cadaveri e passò le ultime ore della notte seminudo sotto una capanna del campo nemico. Quivi una buona indigena lo fece dissetare dandogli pure qualche cibo.

Egli voleva regalarle un anello che aveva in dito ma la donna non lo volle, continuando a prodigargli pietose cure; l'indomani il Madia fu presentato al Negus che come medico lo tenne presso di sè, fornendogli vestiario e un mulo.

Il dottor Madia fu chiamato a curare una persona cara allo svizzero Ilg, al quale in compenso chiese la sua liberazione.

Ma Ilg pel momento gli rispose essere impossibile. Però poco dopo lo mandò a curare un dignitario del Mingiar, in gravi condizioni, che colle cure del medico italiano guarì. Questo valse al Madia la liberazione.

Il Barbarossa fu liberato essendosi il Negus commosso alla lettura di una lettera della madre del caporale.

Il Madia racconta che il 14 luglio le 4 o 5 famiglie della colonia francese tennero un banchetto per la loro festa nazionale invitandovi il Negus e alcuni ufficiali italiani. Il Negus gradì l'invito ma non intervenne. Mandò in dono un bue ai francesi e 6 bottiglie di vino italiano agli ufficiali prigionieri.

Il 20 settembre i prigionieri riunironsi tutti per festeggiare la data patriottica. Il Negus venne in mezzo ad essi dicendo loro: «Sperate bene che presto arriva Nerazzini.»

Il sergente Tinti fu fatto prigioniero dai soldati di ras Alula. Fu depredato di tutto. Fu poi inviato a Socota, maltrattato, ferito e menato innanzi a curbasciate. Le sue sofferenze furono grandi durante tutta la sua prigionia, avendo egli due ferite che non potette curare.

Il 14 ottobre sfuggendo alla sorveglianza degli abissini potette fuggire seguendo le orme di una carovana di muletti che recavasi ad Adua. Di lì potè raggiungere l'accampamento del nostro fitaurari Valdenchiel che mandollo dal capitano [illegible].

Dall'elenco dei prigionieri comunicato alla *Stefani* mancano 101 uomini di truppa che col tenente medico Zarich sono stati sempre presso Maconnen.

La regina d'Olanda

TORINO, 20. — La regina e la regina reggente di Olanda, provenienti da Aix-les-Bains transitarono con treno speciale alle ore 16.40 per questa stazione dirette a Milano.

La contessa di Parigi colle figlie partirà alle ore 23.25 per Vichy e Randan.

Il compleanno della Regina all'estero

BERLINO, 20. — Ricorrendo oggi l'anniversario della nascita della Regina d'Italia, la sede dell'Ambasciata italiana è imbandierata.

L'ambasciatore, generale conte Lanza, ha ricevuto i notabili della colonia italiana, che gli presentarono le felicitazioni per la Regina.

Alla Camera francese

PARIGI, 20. — Alla Camera dei deputati, sopra domanda del ministro dell'interno, Barthou, l'interpellanza del deputato d'Hugues sopra una riunione di protestanti, tenutasi il 2 corrente, è rinviata ad un mese ed unita a quella sulla circolare del guardasigilli Darlan ai vescovi.

Si riprende poscia la discussione dei capitoli del bilancio del ministero dell'interno.

La falsa voce della morte di un Rotschild

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 20, ore 4.45 pom. — (*Jacopo*). Verso le 2 del pomeriggio alla Borsa si sparse la voce della morte del barone Alfonso Rothschild.

Subito tutti i fondi subirono considerevoli ribassi.

Poco dopo, essendo la voce stata smentita, ripresero i loro corsi primitivi.

Pel pagamento dei debiti argentini

BUENOS-AYRES, 20. — Il Senato ha approvato la mozione di Pellegrini per l'adozione dei provvedimenti che assicurano il pagamento integrale dei debiti interno ed esterno.

I drammi delle miniere

COLONIA, 20. — Nell'esplosione avvenuta ieri nelle miniere di Recklinghausen sono morti 26 minatori sopra 32 che vi lavoravano. Il lavoro non è stato interrotto, ogni ulteriore pericolo essendo scongiurato.

Cinque feriti sono stati trasportati all'ospedale.

L'assassinio di un milionario americano

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 4,15 pom. — (*Jacopo*). — Nel Central Park di New York è stato rinvenuto assassinato il milionario Arbjkle, proprietario di miniere nel Dewer, e capo del Comitato democratico del Colorado.

Ritiensi che l'assassinio sia avvenuto a scopo di furto.

Il suicidio di un anarchico

PATRASSO, 20. — L'anarchico che recentemente uccise due negozianti greci, si è suicidato mettendosi in bocca una cartuccia di dinamite.

Borse e Mercati

20 novembre.

Ore 3 pom. — Mercato della Rendita calmo con tendenza però sempre fermissima. Rendita a 95,67 1/2 fecesi 95.55 3/4 per chiudere 95.62 1/2.

Continua la migliorìa nei valori: Omnibus 234 e 234,50 — Condotte elevato il 199, chiudesi domandate a 191 — Molini 125 a 124 — Metallurgica 128 — Gas 815 — Risanamento 17 — Rendita 5 010 contante da 95.57 a 95.55 — Rendita 4 1/2 103.35.

Cambi: Francia 105,27 1/2 — Londra 26,55.

Ore 6 pom. — Rendita 95,70 a 95,72 1/2 — Omnibus 234,50 — Condotte 192 — Metallurgica 128.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero*, 21 novembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105,9

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Giornali illustrati di Famiglia, di Mode, di Ricami e di Sport

PRIMA CASA ITALIANA FONDATA NEL 1865

MILANO - Via Solferino, 24-a - FERDINANDO GARBINI - Via Solferino, 24-a - MILANO

IL BAZAR
Giornale illustrato delle famiglie
ANNO TRENTESIMO SECONDO
Il più splendido e ricco giornale di famiglia che si pubblichi in Italia.
Edizione mensile . . . . . L. 12 —
Edizione quindicinale . . . . . » 20 —
Un fascicolo UNA LIRA.

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le signore
ANNO TRENTESIMO
Unico periodico settimanale con figurini colorati che esce in Italia.
Edizione *salon* con due figurini in ogni numero L. 36 —
Edizione con un figurino . . . . . » 24 —
Altre edizioni economiche con e senza figurino.
Un fascicolo **ottanta** *centesimi.*

LA GRAN MODA
CORRIERE PARIGINO
ANNO DECIMO
Grande edizione professionale ogni 15 giorni con modello tagliato in ogni numero. . . L. 20 —
Edizione economica. . . . . . » 12 —
» per famiglie . . . . . » 16 —
Un fascicolo **ottanta** *centesimi.*

LA FANTASIA
Figurine e Panorama extra-eleganti
Ogni 15 giorni L. 18.
Fascicolo separato UNA LIRA.

EMPORIO della RICAMATRICE
Fascicolo mens. L. 4.50. – Un num. 50 cent.

LA MODISTA UNIVERSALE
Edizione francese
GRANDI CAPPELLI COLORATI
Un fascicolo al mese Lire **16**
Fascicolo separato L. **Due.**

IL PROGRESSO
Mode maschili — Ediz. francese colorata
Fascicolo mens. L. **14** — Fascicolo sep. L. 1.50.

Lo SPORT illustrato
ANNO XVII
Caccia, Tiri a volo, Ippica, Scherma, Scacchi
16 pagine in gran formato ogni settimana L. 25
Un numero separato 40 cent.

Tutti questi prezzi sono per un abbonamento annuo nel Regno con diritto ai doni. — Per l'Estero aumento di un quarto. — Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Per maggiori dettagli chiedere il Prospetto. — Per associarsi spedire cartolina-vaglia all'indirizzo dell'Editore FERDINANDO GARBINI, Via Solferino, 24-a - MILANO.

Avvisi economici
Centes. 5 a parola — Minimum L. 1.

Demoiselle avec diplôme supérieur, connaissance langue française, anglaise, désire place institutrice, demoiselle compagnie, modestes exigences. Ecrire G. B. poste Perugia. c 12378

Signorina tedesca trentenne, cerca posto presso piccola famiglia o signora sola, come cameriera. — Ottime referenze. Scrivere 5196 Haasenstein e Vogler Firenze. 12516 F

Lingua francese. Lezioni con metodo facile, rapido. Pratica conversazione. Lezioni a domicilio, tre per settimana, lire dieci mensili. Michel, via Carlo Alberto, 26, interno 5. c 12311

Signore anni 34, impiegato 3000 annue, sano, robusto, incontrerebbe matrimonio signorina, vedova, dote 15000. Scrivere P. P. 61, posta, Roma. c 12285

Camera mobiliata, volendo camera e salotto con ingresso separato, esposizione mezzogiorno, piano nobile. Ascensore. Galleria Margherita, int. 3, scala 2ª — Appartamentino libero mobiliato con molte comodità, di tre camere. c 12119

Signorina desidera impiegarsi in negozio preferibilmente sartoria perchè potrebbe servire per indossare abiti da provare avendone requisiti, indirizzo Federica G. posta restante. c 12071

Signorina patentata maestra superiore, conosce bene francese, inglese, cerca subito posto istitutrice o dama compagnia. Scrivere G. B., posta Perugia. c 12230

Cercasi subito mutuo lire settemila. 6 0/0 garantito prima ipoteca fondi rustici (Umbria) del valore lire venti mila. — Scrivere: P. 223, Terni. c 11125

Cercasi capitalista per dare slancio ad industria bene avviata seria, lucrosissima, di grande avvenire, frattanto il doppio del capitale ogni anno. Capitale ed utili garantiti. Ragioniere Rossi, San Marco 34, Roma. c 12302

Incisore litografo, esperto in lavori commerciali d'ogni genere, specialità lavori mercantili (Asfalto) cerca impiego. Scrivere a 17722 m Haasenstein e Vogler, Milano. 12396 M

Ricompensa di L. 40 a chi procurerà occupazione a giovane cameriere che dispone anche cauzione, parla francese, ottime referenze. Scrivere M. S. A. posta Firenze. 12394 F

Signora trentenne desidera collocarsi come dama di compagnia presso signora sola oppure per accompagnare signorina. Per maggiori schiarimenti e informazioni rivolgersi C. R. fermo posta Torino. c 12408

Elegante appartamento mobiliato d'affittarsi esposto a mezzogiorno. Piazza di Pietra n. 40, piano primo sopra mezzanino. c 12415

Pensione per L. 65 mensili, il giorno L. 3. Camera esterna e pensione L. 100. Venti Settembre, 69, int. 13. c 12164

Bicicletta pneumatica da viaggio ottimo stato cedesi miti condizioni. Rivolgersi Castro Pretorio, 28. c 12417

Wanted english lady, protestant, to accompany two girls to church every sunday. References required. Address M 12411 Haasenstein Vogler, Roma. c 12411

Villino con scuderia e giardino in angolo della via Palestro e Marghera d'affittarsi. Per trattative dirigersi: Manetti, via Crescenzi 20-21. c 12400

Corrispondenze private
Cent. 10 a parola — Minimum Lire Una

F. R. Ricevuta oggi lettera. Rispondo subito fermo posta Roma. Prego ritirare lettera. 12335 F

Anello adorato 17. Seguo i tuoi consigli, mia adorata, ma tristissimi sono i giorni che passo lontano da te. — Fido in te che comprendi il mio sacrificio e saprai compensarmene. Pensa a me lontano che t'amo tanto e soffro, e scrivimi angelo mio. T'amo. c 12393

Scarpino. Affetto bambina gli detta parole dolci come sogni felici, la riveda sempre tanto bella. Ricordo tutto. Ho sentito parole suo cuore come sento sua lettera profumo viole. Cara bambina. c 12401

Ciampino. Ricevei lettere ritardo. Rimisi richiesta, riceverai: Scrivi Udine. Pensoti eternamente tue. c 12101

Simpatia. Tranquillizzati, Fedelissimo, amandoti costantemente. Colloquio assicuratomi maggiormente tuo amore. Perpetuo pensiero. c 12402

Gamine. Ricevei tua carissima buona carina ma piena di paura. Perchè? Bruciai tutto. Sono tranquillo ma triste: io abbrucio, tu ragioni tremando. Salutoti ardentemente. c 12414

25 giugno. Non dubitare amore mio grande immenso. Non preoccuparti se raramente debbo trovarmi noto ritrovo. — Amo te sola. Quando, dove trovarci. Rispondi subito. Saluti. c 12406

30 ottobre. Osservasti iersera? Nessun pericolo mantenendoti imperturbabile. Sospendi visita, sopporterò sacrificio. Potendo, scrivi. Vivi tranquilla, amor mio immenso. Ricordami. c 12409

Mirella. Sabato (21) a sera, alla vestitrè t'attendo dalla mia finestra. Sarei così felicissimo di poterle parlare. S. CARLO. c 12407

Matelda mia. Mercoledì. — Pensiero incessantemente rivolto te, ricordando ora indimenticabile di gioia e commozione profonda, sentomi trasformato. Anelo rivederti, purtroppo sarà fine mese. Potrai liberamente venire da me. Scrivimi potendo. Tanti appassionatissimi. c 12403

Stella. Penso con paura avvenire, come corrisponderemo? Appena giunta, scrivi chiamandomi. Bisogna combinare. — Tu sai i fiamma che mi divora... c 12398

65 cent. modelli di mode **Pasanisi,** produttore Vicolo Rovello 1 Milano

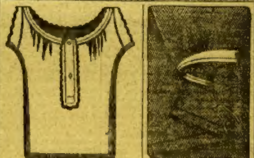
GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia od Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1939 M

Calzoni su misura L. 5
Confezionasi con scampoli di buone stoffe da inverno. **Sartoria Marino,** via Venti Settembre 39. — Fuori Roma inviare misure aggiungendo cent. 60 per spese postali. c 12410

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

27 METRI TELA L. 8!!
Alta cent. 70 ottima per lenzuola e camicie. Inviare vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. Sartoria D. Marino, Via Colonna, 42, Roma. 11509 R

Non trascurate ←— —→ le buone occasioni.



N. 706. Camicia di *Madapolam* forte, festonata a mano. L. 2.75. (Misura media.)
N. 594. Sottana di *Piqué* bianco, morbidissimo. L. 3.50.

Per altre ***occasioni speciali*** *di:*
PEZZETTE di tela lino e cotone
GREMBIALI bianchi e colorati
FAZZOLETTI con e senza cifre
CAMICIE e MUTANDE,
LENZUOLA e FEDERE,
TENDE e COPERTE,
TOVAGLIERIE, ecc.
visitare i Magazzini
E. FRETTE E C.
Via Nazionale, 66 - ROMA.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima - Capitale L. 20,000,000 - interamente versato
Sede centrale **MILANO** - Sedi: Firenze-Genova-Roma

Situazione dei conti al 31 ottobre 1896

ATTIVO	L.
Numerario in Cassa . . . L.	4.092.034 23
Fondi presso gli Istituti d'Em. »	560.301 30
Cassa Ced., Tit. estratti e valute »	219.945 29
Portafoglio Italia . . . . »	11.896.433 29
Portafoglio Estero . . . . »	926.779 45
Effetti all'incasso . . . . »	399.170 09
Riporti . . . . »	16.284.000 19
Effetti pubblici di Proprietà »	4.351.561 68
Anticipazioni sopra Eff. pubb. »	115.069 15
Corrispondenti-Saldi debitori . »	40.634.478 67
Partecipazioni . . . . . »	976.916 06
Accomandite . . . . . . »	390 000 —
Beni stabili (Sedi della Banca) »	1.946.956 90
Mobili e Spese d'impianto . »	126.117 73
Debitori diversi . . . . . »	1.308.665 11
Titoli in deposito: a garanzia operaz. »	594.986 —
a cauzione servizi. »	1.129.300 —
libero a custodia »	74.596.727 25
Spese d'Am. e Tasse dell'Es. corr. »	716.609 26
L.	160.471.104 67

PASSIVO	L.
Cap. soc. (40000 Az. da L. 500 cad.) L.	20.000.000 —
Fondo di Riserva . . . . . »	64.668 23
Fondo speciale disponibile . »	1.318.000 —
Depositi in conto corrente . »	9.447.699 33
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	970.730 04
Accettazioni commerciali . . »	2.204.504 16
Assegni in circolazione . . »	589.927 27
Cedenti di effetti per l'incasso »	1.181.853 19
Corrispondenti-Saldi creditori »	43.458.636 48
Esattoria civica di Milano . »	347.575 38
Creditori diversi . . . . »	2.617.762 88
Depositanti di titoli: a garanzia oper. »	594.986 —
a caus. servizio »	1.129.300 —
a libera custod. »	74.596.727 25
Avanzo utili esercizio 1895 . »	42.715 75
Utili lordi dell'Esercizio corr. »	1.548.997 71
L.	160.471.104 67

I Direttori Joel — P. Weil. *I Sindaci* Dott. S. Allocchio – Rag. G. Sacchi. *Il Capo Contabile* A. Gamelli.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI
DELLA SEDE DI ROMA
Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Conti correnti liberi 2 1/2 per cento:
» » con vincolo di un mese 2 3/4 0/0.
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 60,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 0/0:
Prelevamenti: L. 1000 a vista, L. 3000 con un giorno di preavviso, L. 5000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio 3 1/2 0/0:
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1000 con 2 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni limite di versamento L. 500 al giorno.

Buoni fruttiferi da 3 a 6 mesi 3 0/0, da 6 a 9 mesi 3 1/4 0/0, da 9 a 12 mesi 3 1/2 0/0.
Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Compra e vendita di titoli per conto terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documenti sull'Italia e sull'estero.

Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.

CASSETTE DI CUSTODIA
per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi
(Cassette di ferro, di due formati, custodite in speciali Casse forti, in apposito locale).

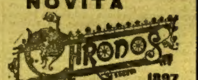
Abbonamento per un	mese	tre mesi	sei mesi	un anno
Piccolo formato	L. 5	L. 10	L. 15	L. 20
Grande formato	» 10	» 15	» 25	» 40

oltre il diritto di custodia per ogni lire mille di valore dichiarato, con un minimo di lire cinquemila e cioè:

per un mese	tre mesi	sei mesi	un anno
C. 10	C. 15	C. 25	C. 40

Incasso gratuito
di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

NOVITÀ



1897
Specialità di A. MIGONE & C.
Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.
E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo, ed in altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.
Il **CHRONOS** dell'anno **1897** rappresenta i **cosmei** con figure artistiche cromolitografiche tanto isolate che in gruppo.
Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.
Si vende a cent. **50** *la copia, sei copie L.* **2,75** *e L.* **5** *la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent.* **10** *in più.*
Si ricevono in pagamento anche francobolli.

CAMICIE di lana A L. 2
franco di porto
100000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:
Una camicia L. 2.— fr. di porto
Sei camicie » 10.80 » »
Dodici camic. » 21.40 » »
Dirigere richiesta col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente
Michele De-Clemente
Via Speronari, 6, MILANO
Grandi Magazzini della cessata Cooperativa commerciale.
Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il 5° dell'importo.

GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spedisce il *Grande Bollettino* delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 11142 M

OCCASIONE INCREDIBILE
6° Pacco Regalo PER L. 12.50
Provate, che vedrete la verità dei miracoli, quale dietro richiesta riceverete i seguenti oggetti:
1° Un taglio vestito per uomo, stoffa fantasia pesantissima per la stagione; oppure 3 metri di flanella alta centim. 60, 8 metri bastante per un vestito signora.
2° Una elegantissima ombrella di pura seta gloria, adatta tanto per uomo che per signora, questa è fatta ad ottomatica ed a meccanismo che tirandola a sinistra le due estremità si riduce l'ombrella alla lunghezza di 60 centim. onde poterla racchiudere in una valigia oppure farla tascabile per poterla avere sempre con sè in caso d'una pioggia inaspettata. Questa è esclusivamente specialità della Casa.
3° Una camicia di lana a doppio petto con taschino per orologio orlato in seta.
4° Una maglia pesante per inverno.
5° Un paio mutande idem.
6° Una cravatta di seta.
Affrettare le richieste con vaglia o cartolina-vaglia aggiungendo L. 1 per spese di porto alla prima Casa economica per famiglie
ANGELO CLEMENTE
Via Galeazzo Alessi N. 8
MILANO

SI GUADAGNA SALUTE SI RISPARMIA DENARO CHIEDENDO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO SALI ARTIFICIALI di CARLSBAD del Dottor Levati di Milano

FABBRICA DI GUANTI PELLE
Garantiti alla calzatura - Grande convenienza pe' rivenditori
Guanti finissimi a 4 bottoni, L. 15 la dozzina - Guanti moschettiera, lung. 50 cm, L. 24 dozz. - Guanti trapuntati tipo inglese, con 2 bottoni automatici, L. 18 dozz. - Guanti bianchi, tutti scelti, 2 bottoni, L. 12 dozz. — Basta sperimentare una volta questi guanti per preferirli a quelli di altre fabbriche. Si spediscono campioni, non inferiori a mezza dozzina per tipo, contro vaglia postale diretto alla Ditta **Baroni,** Napoli via Duomo 130. Contro assegno anticipare L. 2. 12143 N

COLLEGIO CONVITTO BOCCARINI
AMELIA (Perugia)
Scuola tecnica pareggiata, Ginnasio inferiore, Scuole elementari: tutte interne. — Posizione incantevole, aria saluberrima, vitto sano e abbondante. — Retta L. 27 mensili. — Programmi alla Direzione. 12096 R



SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE CON DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, N. 34.
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10188 M
Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

POMIDORO NAPOLETANI
12 scatole di 220 grammi
LIRE 2.50
Franco domicilio in tutta Italia. — Ai rivenditori Lire 15 il cento.
W. CODRINGTON e C. - NAPOLI.

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Presch** - Milano, Casellario 134.

GRATIS
contro cartolina-vaglia da L. 0,20 si spedisce l'elegantissimo Album per lavori domestici. Dirigersi: Ditta Picelli, Livorno. H 11779 L

UN MILIONE
da investirsi in prime ipoteche. — Offerte dirigersi Agenzia Knill, via Babuino, 67. c 12385

Conserva pomidoro
PURISSIMA DI SURIGHEDDU
(*Alghero-Sardegna*)
Pacco kgr. 3 franco lire **4.**
Rivolgersi alla *Cooperativa Agricola Italiana*, via Giulini, N. 8, **Milano.** 12372 M

VIOLINI
Violoncelli antichi
di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiero ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 12030 M

ALLE SIGNORE e signorine raccomandiamo i seguenti morali e bellissimi romanzi, i tre primi dei quali ebbero in Francia un grande successo:
ULTIME ILLUSIONI, della Principessa Cantacuzène-Altieri, trad.ne di E. Nevers. Lire 2.
VIOLETTA MERIAN, di A. Filon, trad. di C. Cristiani L. 2.
FIORI D'AUTUNNO, di Paul Gué, trad. di E. Nevers. L. 2.
MARCELLA, di T. Guidi, l'autrice della **CASA MIA.** L. 2.
Riv. al *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino e dai librai.

Non più Biciclette a nolo
Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta.
Biciclette nuove da L. 350 a 500
Biciclette usate » » 100 » 250
CICLO-SPORT - PISTOIA. 11048 P

PACCO CAMPIONE N. 9
VALORE L. 39.90
per solo
LIRE 10
spedite alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente,** Via Speronari, 6, Milano, e riceverete tutti:
1. Un taglio vestito per uomo, metri 3 cheviot inglese, alto 1,40, oppure metri 8 Crepton, sufficiente per un vestito da signora, o metri 2 1/2 mussola lana e seta sufficiente per una camicetta.
2. Un portafoglio in seta per uomo o per signora.
3. Un piccolo tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Un termometro con barometro elegantissimo per salotto.
5. Un tappeto damasco per tavolo cent. 150×150, con 4 frange.
Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. 11146 M
Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

DUE VESTIARI per L. 7.80!!!
M. 3.20 **Scoviot inglese** da inverno sufficiente per qualsiasi vestiario uomo, e M. **8 Flanella Victoria,** pesante, sufficiente per qualsiasi abito da signora.
SANTICOLA e C., via dei Zingari, 33.
Fuori Roma inviare vaglia e aggiungere lire 1 spese postali.

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dai dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale,* **Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 7 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.** 4 M

Grande MANIFATTURA ITALIANA DI CALZATURE ECONOMICHE
GIOVANNI GILARDINI
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 18* — **TORINO**
CALZATURE NERE e COLORATE
PREZZI FISSI
Per **UOMO** . . . . . da Lire 4,25 a Lire 10,50 il paio
» **SIGNORA** . . . . » » 3,75 » » 9,— »
» **GIOVINETTO** . . . » » 3,— » » 7,25 »
GARANTITE TUTTO CUOIO
ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso
Gratis chiedere Catalogo illustrato 5130 R

SUCCURSALI:

MILANO	FIRENZE	ROMA	NAPOLI
Vicolo Pattari, N. 1	Via Corretani, Num. 12	Via San Claudio, N. 88	Via Roma, N. 355-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:
Aosta, Sottoporticì presso Milliery.
Bari, corso Vitt. Eman., 68.
Bassano-Veneto, piazza Vittorio Emanuele.
Biella, via Umberto, 45.
Bologna, via d'Azeglio, 39.
Brescia, via Mazzini, 624.
Cagliari, corso Vitt. Eman.
Casale, via Benvenuto Sangiorgio presso Cavasonni.
Chieri, (presso Torchio) Casa Seminario.
Cuneo, via Nizza, 51, Garzi.
Genova, v. S. Lorenzo, 29 presso
Ivrea, via Arduino, 18.
Luino, Bolognini Posteria.
Livorno Toscana, corso Vittorio Emanuele, 4.
Mantova, via Sogliari, 10.
MILANO, via V. Monti, 27-29.
Mondovì (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli.
Moncalieri, presso Giannotto Giuseppe.
Novara, corso Porta Torino, n. 27.
Pinerolo, presso Pans, cappellaio, Portici via Saluzzo.
Porto Maurizio, presso Ramboldi, vedova.
Ravenna, via Cairoli, presso Vernia Costanza.
Schio, piazza Maggiore.
Sassari, piazza Castello, Casa Borgune, 16.
Spezia, via Prione, 48.
TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova).
Id. via Garibaldi, 1, Ammirati.
Torre Pellice, presso Margaria-Appietto.
Tortona, sottoportici, presso Luigi Prini.
Toscolano (Lago di Garda), presso A. Mucci.
Treviso, presso Lavarini, Bernacci e C.
Vercelli, piazza Cavour, presso G. B. Noledi.
Verona, via S. Sebastiano, 1.

ANCHE CON L. 12!!
solo nella Sartoria Fiano, via del *Foro Traiano* 26 e 26 A, Roma, si può avere un elegantissimo vestiario su misura da inverno. Con **L. 13! 14! 15!!!** vestiari su misura ultimo figurino di Cheviot lana bleu, nero, marrone, cenere, ecc. Ulster americano, paletots da L. 15 in poi. **Tagliatori di prim'ordine, confezione accurata, restituzione dell'importo ai non soddisfatti.** Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1, spese postali.

UN MARENGO PER L. 6
2 Camicie flanella a doppio petto con collo rovesciato — 2 Maglie militari pesanti — 2 paia Mutande *Mignon* durata garantita non meno di 4 anni. — Inviare cartolina-vaglia a **D. di P. Marino,** via Campo Marzio, 69, Roma. — Aggiungere L. 1 per spedizione.

VILLA via Nomentana (Porta Pia) costruzione moderna, grande estensione, ogni comodità, vendesi causa partenza. C. Prato, Corso Vittorio Eman., 21. c 11917

Il più importante STOCK
del recente fallimento del **Grand Empoire Industrielle** di Bruxelles, consistente in 15,000 anelli tutto oro garantito 18 carati; venne rilevato dalla ditta **I. Monteggia e C.** di MILANO, la quale a titolo di saggio e per inviare il proprio catalogo illustrato di oreficeria, bigiotteria e chincaglieria in genere, li spedisce franchi e raccomandati in tutta Italia ed all'Estero per sole
L. 3.25 Cad.°
Questo anello sempre venduto a L. 24 è di fine lavorazione in cesello e sormontato da elegante brillantino chimico garantito, oppure magnifica pietrina rubino. A chi ne acquisterà tre regalasi un paio stupendi bottoni per polsi placcati e miniati in oro 18 carati, od uno splendido ditale alluminio per signora interamente placcato in oro
Ultimi giorni
Affrettare le richieste inviando vaglia e cartolina-vaglia alla Ditta
I. MONTEGGIA & C.
Corso Genova, 7 - MILANO
Per assegno anticipare L. 1 e assoggettarsi spese rimborso taglia. 12323 M

COLTRE IMBOTTITA L. 6
Detta Coltre è di pura bambagia, foderata con mussola spinata tinto ad olio colore garantito verde e rosso, trapuntata a bellissimi disegni, grandezza di una piazza **M. 2.10** per **1.45.** Aggiungere L. 1 per spedizione: chi ne acquista 3 le avrà franche di porto. Inviare vaglia a **C. Costanzi, via Quintino Sella, 2 - Roma** 12098 R

MALATTIE VIE URINARIE-RETTO
Cura radicale: [illegible]
Degenze ed operazioni a prezzi vari. - Consultazioni ore 10 a 16 nell'Istituto, con speciale autorizzazione governativa n. 6703.
Milano, Via Tadino, n. 5 — Telefono 1481
Consulenti primari — Direttore dottor FRANCESCO CROSTI, Chirurgo, Ospedale Maggiore. 10064 M

2 VESTITI per L. 6
Metri 3,20 Stoffa pesante a fantasia per uomo, Metri 8 Flanella « Elena » per signora. — Inviare vaglia, aggiungendo 0,60 per spese postali, **D. MARINO, Via Colonna, 42 - Roma.**

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**
Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz.
Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.
Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.
La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia. 1679 M

Mantelli a ruota intera
a L. 6,50 - 8,75 e 12,50
Questi mantelli sono di cheviot lana garantita e grandi come quelli degli ufficiali di cavalleria sono foderati di ottima flanella ai lembi ed alle spalle. Si garantisce la durata per 10 anni almeno.
Camicie di Flanella
Grandezza a piacere pesantissime e durata garantita per 5 anni, prezzi eccezionali e non mai praticati da nessuna Casa
Una camicia L. 2,75 - Tre camicie L. 7,60 - Sei camicie L. 15
Affrettare le richieste coll'importo od in assegno anticipare L. 2, alla ditta 12157 M
L. SPITERI-DELFANTI - Via Amedei, N. 9 - Milano
Unire L. 1, per spese postali. — Gratis si spedisce il catalogo

INIEZIONE
del **Sinus** (L. 2) e cartine *Soda-Solate* (L. 2) per guarire in pochi giorni la blenorragia acuta e cronica (goccetta) **La Iodolina** e l'acqua antivenerea (L. 1.50) fa rimarginare rapidamente l'ulcera e piaga venerea. La **sifilide** si cura **radicalmente** in un mese colle **Gocce** del prof. **Parker** (L. 3) e la **Tisana** depurativa (L. 4). Ambulatorio celtico tutti i giorni farmacia Roma, via Bocca Verità, 106. **Tariffa ridotta per militari.** 11494 R

Pacco campione N. 2
VALORE L. 36
Per sole L. 10
spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente,** Via Speronari, 6, **Milano,** tutti ricevono:
1. Tre metri cheviot inglese, altezza m. 1,40 sufficienti per un vestito da uomo, valore L. 18.
2. Un paio di calzoni cheviot, altezza m. 1.40 per 1.20, valore L. 7.
3. Una maglia canottiera.
4. Un paio mutande canottiera.
5. Sei fazzoletti orlati.
6. Tre paia calze.
7. Una cravatta seta, valore L. 1.20 in vendita L. 0.60.
8. Una posata in metallo bianco: cucchiaio, forchetta e coltello con manico nero.
9. Un sotto bicchiere in metallo.
10. Un anello per tovagliolo.
11. Un tovagliolo di cent. 60 per 60.
Desiderando il vestito ed i calzoni confezionati su misura, inviare le misure ed aggiungere L. 15 in più.
Per spedizione aggiungere L. 1. Spedizione anche contro assegno coll'anticipo di L. 2 o di L. 5. 11145 M

Stab. Tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.